

notiziario s.i.b.m.

organo ufficiale
della Società Italiana di Biologia Marina

MAGGIO 2012 - N° 61

S.I.B.M. - SOCIETÀ ITALIANA DI BIOLOGIA MARINA

Cod. Fisc. 00816390496 - Cod. Anagrafe Ricerca 307911FV

Sede legale c/o Acquario Comunale, Piazzale Mascagni 1 - 57127 Livorno

Presidenza

S. DE RANIERI - CIBM

Viale N. Sauro, 4
57128 Livorno

Tel. 0586.262560

Fax 0586.809149

e-mail deranier@cibm.it

Segreteria

R. PRONZATO - Dip.Te.Ris., Univ. di Genova

Corso Europa, 26
16132 Genova

Tel. 010.3538177

Fax 010.3538209

e-mail pronzato@dipteris.unige.it

Segreteria Tecnica ed Amministrazione

c/o DIP.TE.RIS., Università di Genova - Viale Benedetto XV, 3 - 16132 Genova

e-mail sibmzool@unige.it

web site www.sibm.it

G. RELINI

tel. e fax 010.3533016

E. MASSARO, S. QUEIROLO, R. SIMONI

tel. e fax 010.357888

CONSIGLIO DIRETTIVO (in carica fino al dicembre 2012)

Stefano DE RANIERI - Presidente

Giulio RELINI - Vice Presidente

Anna OCCHIPINTI - Consigliere

Roberto PRONZATO - Segretario Tesoriere

G. Fulvio RUSSO - Consigliere

Marina CABRINI - Consigliere

Fabrizio SERENA - Consigliere

DIRETTIVI DEI COMITATI SCIENTIFICI DELLA S.I.B.M.

(in carica fino al dicembre 2012)

Comitato BENTHOS

Roberto SANDULLI (Pres.)

Adriana GIANGRANDE (Segr.)

Denise BELLAN-SANTINI

Ester CECERE

Giuseppe GIACCONE

Michele MISTRI

Comitato PLANCTON

Antonella PENNA (Pres.)

Chiara FACCA (Segr.)

Isabella BUTTINO

Carmela CAROPPO

Gabriella CARUSO

Luigi LAZZARA

Comitato NECTON e PESCA

Paolo SARTOR (Pres.)

Alessandro MANNINI (Segr.)

Andrea BELLUSCIO

Roberto CARLUCCI

Fabio FIORENTINO

Andrea SABATINI

Comitato ACQUACOLTURA

Simone MIRTO (Pres.)

Antonio PAIS (Segr.)

Raffaele D'ADAMO

Giulia MARICCHIOLO

Giovanni SANSONE

Gianluca SARÀ

Comitato GESTIONE e VALORIZZAZIONE della FASCIA COSTIERA

Leonardo TUNESI (Pres.)

Paolo GUIDETTI (Segr.)

Renato CHEMELLO

Lorenzo CHESSA

Maurizio PANSINI

Carlo PIPITONE

Notiziario S.I.B.M.

Direttore Responsabile: Giulio RELINI

Segretarie di Redazione: Elisabetta MASSARO, Sara QUEIROLO, Rossana SIMONI (Tel. e fax 010.357888)

E-mail sibmzool@unige.it



43° Congresso della Società Italiana di Biologia Marina Marina di Camerota (SA), 4-8 giugno 2012

PROGRAMMA

Lunedì 4 giugno

10.00-13.00 Apertura segreteria

15.00-15.30 Apertura del Congresso e saluti delle Autorità:

Sindaco del Comune di Camerota

Sindaco del Comune di San Giovanni a Piro

Prof. Ing. Angelo De Vita, Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Avv. Amilcare Troiano, Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

On. Edmondo Cirielli, Presidente della Provincia di Salerno

On. Pietro Foglia, Presidente della Commissione Agricoltura e Pesca del Consiglio Regionale della Campania

15.30-16.30 Tema 1: Struttura e funzione dei microrganismi negli ambienti pelagici. Presiedono A. Penna e G. Socal

Relazione Introduttiva

CASOTTI R. - L'ecologia microbica: dal genoma al bioma

16.30-17.00 pausa caffè

17.00-17.30 Intervento Programmato

MAUGERI T.L. - Siti di idrotermalismo delle Isole Eolie: ambienti ideali per lo studio della diversità microbica marina

17.30-18.15 Comunicazioni del Tema 1:

- FANI F., ZAFFONTI F., POLONELLI F., NUCCIO C., LAZZARA L. - Seasonal variations of photo-acclimation in the phytoplankton assemblages of the Tuscan Tyrrhenian Sea

- LAURITANO C., CAROTENUTO Y., PROCACCINI G., IANORA A. - Changes in the molecular response to the same toxic diatom diet among different *Calanus helgolandicus* populations
- SOCAL G., BOLDRIN A., LUCHETTA A., BERNARDI AUBRY F., CANTONI C., CERINO F., LANGONE L., MISEROCHI S., TOTTI C., TURCHETTO M. - Comunità fitoplanctoniche e sistema carbonato nell'Adriatico meridionale

Martedì 5 giugno

09.00-10.00 Tema 2: Risposte biologiche ai gradienti in ambiente marino.

Presiedono A. Occhipinti e R. Sandulli

Relazione Introduttiva

GAMBI M.C., BENEDETTI-CECCHI L. - Approcci di studio ai gradienti di fattori ecologici in ambiente marino e risposte di specie e comunità

10.00-10.30

Comunicazioni del Tema 2:

- BAINI M., GIANNETTI M., MALTESE S., CALIANI I., CARLETTI L., CAMPANI T., COPPOLA D., FOSSI M.C., RENIERI T., MARSILI L. - Nanotossicologia: effetti di nanoparticelle di oro (AuNP) su fibroblasti di cetacei
- BO M., DI CAMILLO C.G., CATTANEO-VIETTI R., BAVESTRELLO G. - Whip coral distribution along a water-movement gradient

10.30-11.00

pausa caffè

11.00-12.15

Comunicazioni del Tema 2:

- CARUSO G., CAROPPO C., CRISAFI E., DECembrini F., MONTICELLI L.S. - Struttura e attività della comunità microbica lungo il gradiente termoalino del Golfo di Manfredonia, Adriatico centro-meridionale (Campagna SAMCA-3, maggio 2003)
- D'ESPOSITO D., DATTOLO E., BADALAMENTI F., ORSINI L., PROCACCINI G. - Comparative analysis of genetic diversity of *Posidonia oceanica* along a depth gradient using neutral and selective/non neutral microsatellites markers
- GIANNETTI M., FOSSI M.C., BAINI M., COPPOLA D., MALTESE S., PANTI C., CAMPANI T., CALIANI I., CARLETTI L., PIREDDU L., FARÀ G., CASINI S., MARSILI L., DENURRA D. - Effetti tossicologici

in esemplari di *Caretta caretta* (Linneo, 1785) campionati nel Centro Recupero Animali Marini del Parco Nazionale dell'Asinara (Sardegna)

- RICEVUTO E., LORENTI M., PATTI F.P., SCIPIOANE M.B., GAMBI M.C. - Temporal trends of benthic invertebrate settlement along a gradient of ocean acidification at natural CO₂ vents (Tyrrhenian Sea)
- SFRISO A., CAMPOLIN M., SFRISO A.A., BUOSI A., FACCA C. - Cambio della flora e della vegetazione acquatica in gradienti ecologici dalle bocche di porto ad alcune valli da pesca della laguna veneta

12.15-12.30 Intervento con proiezioni sulle barriere artificiali in Francia

12.30-13.00 Spazio Comitati

13.00-14.30 pausa pranzo

14.30-15.30 Discussione dei Poster del Tema 2:

- CHIARORE A., PATTI F.P., BUIA M.C. - Variabilità morfologica e genetica di *Sargassum vulgare*. Studio pilota di una popolazione nell'area acidificata del "Castello Aragonese" (Ischia, Napoli)
- FRANZO A., KARUZA A., COMICI C., DE VITTOR C., CIVILE D., KOVACEVIC V., DEPONTE D., LORETO F., DEL NEGRO P. - Distribuzione dei procarioti lungo le strutture sismogenetiche del Golfo di Sant'Eufemia
- GIANI M., COMICI C., DE VITTOR C., FABBRO C., FALCONI C., KARUZA A., KRALJ M., INGROSSO G., LIPIZER M., DEL NEGRO P. - Variazioni dell'acidità, del sistema carbonatico e dell'attività batterica in acque costiere nord adriatiche
- RUOCCHI M., BRUNET C., LORENTI M., LAURITANO C., D'ESPOSITO D., RICCIO M., PROCACCINI G. - *Posidonia oceanica* photoadaptation to the depth gradient

15.30-16.30 Discussione dei Poster del Comitato Plancton

16.30-17.00 pausa caffè

17.00-19.00 Assemblea dei Soci

Mercoledì 6 giugno

09.00 Apertura seggio elettorale per il rinnovo delle cariche sociali

09.00-10.00 Tema 3: Rappresentazione cartografica (di variabili biotiche e abiotiche) per la gestione dell'ambiente marino. Presiedono G.D. Ardizzone e L. Tunesi

Relazione Introduttiva

TUNESI L. - Il ruolo della cartografia a supporto delle valutazioni integrate degli ecosistemi marini

10.00-10.30 Intervento Programmato

FRASCHETTI S. - Mapping the marine environment: advances, relevance and limitation in ecological research and in marine conservation and management

10.30-11.00 pausa caffè

11.00-11.30 Intervento Programmato

TRUFFARELLI C., BELLUSCIO A., CRISCOLI A., ARDIZZONE G.D. - Interpretazione di immagini sonar nella cartografia di *Posidonia oceanica*. Analisi e descrizione dei sonogrammi

11.30-12.45 Comunicazioni del Tema 3

- BITETTO I., FACCHINI M.T., SPEDICATO M.T., LEMBO G. - Spatial location of giant red shrimp (*Aristaeomorpha foliacea*, Risso, 1827) in the central-southern Tyrrhenian Sea
- CHESSA L.A., COSSU A. - Analisi ed interpretazione della cartografia biocenotica dell'Isola Asinara nell'ambito del progetto "4 A.M.P." del Ministero dell'Ambiente-CoNISMa
- DI DONATO R., DI STEFANO F., RUSSO G.F. - Distribuzione spaziale degli habitat e dell'uso del territorio nell'AMP di Capo Rizzuto: valutazione della migliore zonazione
- DI STEFANO F., DE VITA A., SENSALE G., APPOLLONI L., PAGLIARANI A., RENZI M., SANDULLI R., SBRESCIA L., RUSSO G.F. - Cartografia tematica per la gestione sostenibile della nautica da diporto nell'AMP di Costa Infreschi e Masseta
- PATICCHIO N., BELLUSCIO A., CRISCOLI A., ARDIZZONE G.D. - La cartografia come strumento di analisi per i paesaggi marini. Le praterie di *Posidonia oceanica*: un caso studio

12.45-13.00 Discussione dei Poster del Tema 3:

- PERDICHIZZI A., PROFETA A., FIORENTINO F., BOTTARI T., RINELLI P. - Utilizzo del GIS per la

- rappresentazione di aree di nursery dei gamberi profondi *Aristaeomorpha foliacea* e *Aristeus antennatus*
- SBRESCIA L., DE VITA A., DI STEFANO F., SENSALE G., GIORDANO G., SANDULLI R. - Cartografia tematica per la definizione di aree di ormeggio e di ancoraggio nell'AMP di Santa Maria di Castellabate

13.00 Chiusura seggio elettorale del 1° giorno

13.00-14.30 pausa pranzo

14.30-19.00 Escursione nell'area Parco, in particolare alla Certosa di Padula

20.00 Cena sociale

Giovedì 7 giugno

09.00 Apertura seggio elettorale del 2° giorno

09.00-09.30 Tema 4: Strategie riproduttive in ambiente marino naturale e sottoposto a stress. Presiedono: G.F. Russo e A. Terlizzi

Introduzione al Tema 4

TERLIZZI A. - Sostanze xenobiotiche, specie aliene ed agenti patogeni: impatti subdoli sui pattern riproduttivi di organismi marini

09.30-10.30 Comunicazioni del Tema 4:

- CANEPA S., PELLEGRINI D., FAIMALI M., BUTTINO I. - Effetti subletali del cloruro di nichel sulla riproduzione di *Acartia tonsa* (Copepoda, Calanoida)
- ORSI RELINI L., RELINI G. - Modified reproductive characteristics in *Aristeus antennatus*
- PORCU C., MARONGIU M.F., BELLODI A., MULAS A., FOLLESA M.C. - Reproductive strategy of a viviparous deep-water shark, *Etmopterus spinax*, from the Central Western Mediterranean Sea

10.30-11.00 pausa caffè

11.00-11.30 Discussione dei Poster del Tema 4:

- CABIDDU S., ATZORI G., MULAS A., PORCU C., FOLLESA M.C. - Reproductive period of *Dipturus oxyrinchus* (Elasmobranchii: Rajidae) in Sardinian seas
- CACCIATORE F., CORNELLO M., BOSCOLO BRUSÀ R. - Maturazione gonadica della vongola *Ruditapes philippinarum* (Adams & Reeves, 1850) sottoposta a stress

- COLELLA S., SANTOJANNI A. - Aspetti della biologia riproduttiva di *Nephrops norvegicus* L.,1758 (Crustacea: Decapoda) nel Mare Adriatico centrale: risultati preliminari
- GIORDANO G., MASTASCUSA V., RUSSO G.F. - Riproduzione di *Maasella edwardsi* (Cnidaria: Anthozoa) nell'Area Marina Protetta di Santa Maria di Castellabate

11.30-12.15	Discussione dei Poster della Sessione Vari
12.15-13.00	Discussione dei Poster del Comitato Acquacoltura e del Comitato Gestione e Valorizzazione della Fascia Costiera
13.00	Chiusura seggio elettorale
13.00-14.30	<i>pausa pranzo</i>
14.30-16.30	Discussione dei Poster del Comitato Necton e Pesca
16.30-17.00	<i>pausa caffè</i>
17.00-18.30	Discussione dei Poster del Comitato Benthos Spazio Comitati e Riunione del Gruppo Piccola Pesca
18.30-19.30	Presentazioni: <ul style="list-style-type: none"> - Mostra di immagini subaquee sulle AMP della Campania, a cura della IUCN - Mostra sulle AMP del Cilento, a cura dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Venerdì 8 giugno

09.00-10.30	Riunione GRIS ed ELASMOSTAT e in parallelo Riunione del Gruppo Cetacei (I parte)
10.30-11.00	<i>pausa caffè</i>
11.00-13.00	Riunione del Gruppo Raccolta Dati Pesca e in parallelo Riunione del Gruppo Cetacei (II parte)
13.00-14.30	<i>pausa pranzo</i>
14.30-16.00	Spazio Comitati e riunione del Gruppo Specie Aliene
16.00-16.30	Risultati delle elezioni
	Chiusura dei lavori

PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DEI POSTER DEI COMITATI

POSTER del COMITATO ACQUACOLTURA

Presiede Simone MIRTO

discussione dalle ore 12.15 alle ore 13.00 di giovedì 7 giugno (davanti ai poster)

- CARBONARA P., ZUPA W., LEMBO G. - Swimming performances and energetic expenditure in *Pagrus pagrus pagrus* (Linnaeus, 1758)
- CAVALLO R.A., ACQUAVIVA M.I., ALABISO G., MILILLO M., NARRACCI M., STABILI L. - Study of aquaculture pathogenic vibrios in the Mar Piccolo of Taranto (Ionian Sea, Italy)
- DI BIASE A., MODUGNO S., RINALDI A., PARMEGGIANI A., MORDENTI O. - Indagine sulle principali caratteristiche morfo-fisiologiche di due popolazioni di *Anguilla anguilla* da utilizzare nella riproduzione artificiale
- FABBROCINI A., MASELLI M.M.A., D'ADAMO R. - Effetti del regime alimentare e di illuminazione sulle gonadi del riccio di mare *Paracentrotus lividus* (Lmk, 1816)
- GENOVESE M., CRISAFI F., MARICCHIOLO G., DENARO R., GANGEMI S., YAKIMOV M., GENOVESE L. - Preliminary data on the expression of interleukins IL-1 β and IL-10 in *Dicentrarchus labrax* affected by *Vibrio anguillarum* infection
- PAIS A., SABA S., CAMPUS P., GORLA A. - Sopravvivenza e crescita dell'ostrica piatta (*Ostrea edulis* Linnaeus, 1758) nello Stagno di San Teodoro (Sardegna nord orientale)
- SABA S., ANTUOFERMO E., MANUNZA B., PINNA M., PISANO A., PAIS A. - A computer-based method for assessing gonadal maturity of the grooved carpet shell *Ruditapes decussatus* (Linnaeus, 1758)

POSTER del COMITATO BENTHOS

Presiede Roberto SANDULLI

discussione dalle ore 17.00 alle ore 18.30 di giovedì 7 giugno (davanti ai poster)

- CARONNI S., MICHELET S., PANZALIS P., NAVONE A., OCCHIPINTI-AMBROGI A., SECHI N., CECCHERELLI G. - Primi risultati della sperimentazione di un nuovo strumento per stimare la densità della microalga bentonica *Chrysophaeum taylorii* Lewis & Bryan
- CARONNI S., SATTA A., PANZALIS P., NAVONE A., COSSU A., OCCHIPINTI-AMBROGI A., SECHI N., CECCHERELLI G. - Eradicazione di *Caulerpa taxifolia* (Vahl) C. Agardh nell'Area Marina Protetta Tavolara Punta Coda Cavallo: caratterizzazione della colonia residua
- CHEMELLO S., ZARZANA C., GRAZIANO M., CHEMELLO R. - Metodologie di analisi del paesaggio nella valutazione dell'eterogeneità strutturale nei reef a vermetti

- CHESSA L.A., SCARDI M., VALIANTE G., LANERA P., SERRA S. - Zoobenthos di fondo mobile nel golfo interno di Olbia (Sardegna nord orientale)
- D'ALESSANDRO M., ESPOSITO V., MANGANO M.C., GIACOBBE S., ROMEO T. - Studio preliminare delle comunità macrobentoniche di fondo mobile in un'area industrializzata (Golfo di Milazzo)
- GAMBI M.C., BARBIERI F. - Population structure of the gorgonian *Eunicella cavolini* in the "Grotta Azzurra" cave off Palinuro, after the mass mortality event in 2008
- LA MARCA E.C., CHEMELLO R. - La dimensione frattale dei reef a vermeti
- MERCURIO M., CARDONE F., LONGO C., NONNIS MARZANO C., CORRIERO G. - Dati preliminari sul corallo rosso delle coste pugliesi
- NICORA F., PALOMBO L., SIMEONE S., BAROLI M., GUALA I. - Monitoring population of the sea urchin *Paracentrotus lividus* at the Arcipelago di La Maddalena National Park
- ORSI RELINI L., GARIBALDI F. - *Munida rutllanti* Zariquiey Alvarez, 1952 (Crustacea, Decapoda) e specie congenere batiali in Mar Ligure
- OSELLADORE F., ANTONINI C., CORNELLO M., BOSCOLO BRUSÀ R. - Sperimentazione preliminare di fissativi alternativi alla formalina per la conservazione di campioni di macrozoobenthos marino
- PANETTA P., MASTROTOTARO F., D'ONGHIA G. - Tanatocenosi a molluschi della provincia a coralli di Santa Maria di Leuca (Mar Ionio)
- PASQUALE V., ROMANO V., GUIDA M., MASTASCUSA V., GRECO M., SANDULLI R. - Hydrolytic exoenzyme screening of heterotrophic bacteria associated with *Corallium rubrum*
- PITRUZZELLO P., MANGIAFICO R. - Prima segnalazione di *Caulerpa taxifolia* lungo la costa della Penisola Magnisi (Sicilia sud-orientale)
- PRATO E., PARLAPIANO I., BIANDOLINO F. - Population dynamics of the amphipod *Caprella scaura* in the Mar Piccolo of Taranto
- PUNZO E., DE BIASI A., SANTELLI A., SPAGNOLO A., FABI G. - Effetti dello sversamento di sedimenti portuali sulle comunità macrozoobentoniche in nord Adriatico
- UNGARO N., PASTORELLI A.M., DI FESTA T. - *Dyspanopeus sayi* (Smith, 1869) - Crustacea, Panopeidae -, una nuova presenza nella laguna costiera di Varano (Adriatico centro-meridionale)

**POSTER del COMITATO GESTIONE e VALORIZZAZIONE
della FASCIA COSTIERA**
Presiede Leonardo TUNESI

discussione dalle ore 12.15 alle ore 13.00 di giovedì 7 giugno (davanti ai poster)

- BLASI F. - I beni e servizi ecosistemici delle Aree Marine Protette Italiane

- CECCHI E., RIA M., PIAZZI L., SERENA F. - Cartografia dei popolamenti intertidali delle coste rocciose toscane e applicazione dell'indice CARLIT
- DEIDUN A., ROMEO T. - Environmental impact assessment considerations on a proposed offshore wind farm in the Maltese Islands (Central Mediterranean)
- DUBOIS M., BELLAN-SANTINI D., BENTAHAR I., CHEVALDONNÉ P., PEREZ T., VACELET J., BELLAN G. - Artificial reefs deployed in the Bay of Marseille: (northwestern Mediterranean Sea): originality and first benthic faunal stages

POSTER del COMITATO NECTON e PESCA

Presiede Paolo SARTOR

discussione dalle ore 14.30 alle ore 16.30 di giovedì 7 giugno (davanti ai poster)

- BULLO M., CELIĆ I., SABATINI L., SANTOJANNI A., SCARCELLA G., GIOVANARDI O. - Comparazione di due morfotipi di sogliola nel nord Adriatico
- CARBONARA P., CASCIARO L., BITETTO I., SPEDICATO M.T. - Reproductive cycle and length at first maturity of *Trachurus trachurus* in the central-western Mediterranean seas
- DE CARLO F., VIRGILI M., LUCCHETTI A., FORTUNA C.M., SALA A. - Interactions between bottlenose dolphin and midwater pair trawls: effect of pingers on dolphin behaviour
- GANCITANO V., BADALUCCO C., CUSUMANO S., GANCITANO S., GIUSTO G.B., INGRANDE G., KNITTWEIS L., SINACORI G., RIZZO P. - Age cohort analysis of red mullet, *Mullus barbatus*, (L., 1758) (Pisces: Mullidae) in the Strait of Sicily (GSA 15 & 16)
- GARIBALDI F., MEROTTO L., LANTERI L., ORSI RELINI L. - Osservazioni su *Sudis hyalina* (Rafinesque, 1810) (Osteichthyes, Paralepididae) in Mar Ligure
- LIGAS A., MANNINI A., CARPENTIERI P., MANCUSI C., SARTOR P., DE RANIERI S. - Length-weight relationship in demersal species from Ligurian and northern-central Tyrrhenian Sea
- MEREU M., AGUS B., CAU AL., CUCCU D. - On a female of *Tremoctopus* sp. (Octopoda: Tremoctopodidae) caught in the Sardinian Sea
- MUSOLINO S., BATTAGLIA P., AMMENDOLIA G., ESPOSITO V., CONSOLI P., ROMEO T., ANDALORO F. - Presenza e dieta di giovanili di pesci medusivori (Centrolophidae e Nomeidae) nello Stretto di Messina (Mediterraneo centrale)
- ROMANELLI M., GIOVANARDI O. - Recent patterns of the Adriatic hydraulic dredge fishery targeting striped venus *Chamelea gallina* (L.) and influence of smaller rivers

- ROSSETTI I., FRANCESCONI B., SBRANA M., PIAZZI L., VOLIANI A., SARTOR P. - Characterization of potential “métier” for the small scale fishery along the coasts of Tuscany
- SBRANA M., VOLIANI A., REALE B., RIA M., DE RANIERI S. - Pattern di sfruttamento della pannocchia, *Squilla mantis* (L., 1758), nel Mar Ligure e nel Tirreno centro-settentrionale (FAO GSA 9)
- SION L., MAIORANO P., CARLUCCI R., CAPEZZUTO F., INDENNI-DATE A., CARLUCCIO A., D'ONGHIA G. - Comparing distribution of *Helicolenus dactylopterus* (Delaroche, 1809) between coral and non coral habitats in the Santa Maria di Leuca coral province
- VALLISNERI M., MONTANINI S., STAGIONI M., TOMMASINI S., VALDRÉ G. - Analisi morfometrica ed ultrastrutturale del solco acustico degli otoliti in specie della famiglia Triglidae

POSTER del COMITATO PLANCTON

Presiede Antonella PENNA

discussione dalle ore 15.30 alle ore 16.30 di martedì 5 giugno (davanti ai poster)

- CABRINI M., DE OLAZABAL A., FORNASARO D., LIPIZER M., MINOCCI M., MONTI M., TIRELLI V. - Calcifying planktonic organisms in the LTER - Gulf of Trieste site (North Adriatic)
- CAPELLACCI S., BATTOCCHI C., CASABIANCA S., GIOVINE M., BAVESTRELLO G., PENNA A. - Influenza di differenti forme chimiche di silice disiolta sulla crescita di diatomee marine
- CAROPPO C., LICCIANO M., GIANGRANDE A., STABILI L. - Filtrazione della microalga *Amphidinium carterae* (Hulbert, 1957) da parte del sabellide polichete *Sabella spallanzanii* (Gmelin, 1791)
- CERINO F., FORNASARO D., LIPIZER M., CABRINI M. - Spatial distribution of the summer phytoplankton in the Norwegian - Greenland Seas
- GIORDANO D., PERDICHIZZI F., BUSALACCHI B., PIRRERA L., GRECO S., PROFETA A. - Distribuzione spaziale di larve di pesci nel Mar Tirreno meridionale
- PAPALE M., BORGHINI M., RIBOTTI A., LO GIUDICE A., MICHAUD L., SORGENTE R., DE DOMENICO M., DE DOMENICO E. - Luminescent bacteria and water masses relationships along a section Balearic Islands - Sardinia
- SABIA L., UTTIERI M., PANSERA M., SOUSSI S., SCHMITT F.G., ZAGAMI G., ZAMBIANCHI E. - First observations on the swimming behaviour of *Pseudodiaptomus marinus* from Lake Faro
- UNGARO N., PASTORELLI A.M., DI FESTA T., PETRUZZELLI R., FLORIO M., ALIQUÒ M.R., VADRUCCI M. - Nuove informazioni sulla presenza quali-quantitativa di specie fitoplanctoniche nocive nelle acque marino costiere dell'Adriatico sud-occidentale

POSTER della SESSIONE VARI

Presiede Alberto UGOLINI

discussione dalle ore 11.30 alle ore 12.15 di giovedì 7 giugno (davanti ai poster)

- GAMBARDELLA C., FERRANDO S., GALLUS L., BERTOLINO F., LECCA E., CASOLA E. - Leptin distribution in bluefin tuna *Thunnus thynnus* muscle
- GUERRIERO G., TROCCHIA S., EL-ALWANY M.A., CIARCIA G. - PCR-RFLP mitochondrial analysis: rapid discrimination of *Acipenser baerii* and *Trisopterus minutus minutus* eggs
- LODOLA A., SAVINI D., OCCHIPINTI-AMBROGI A. - Alien species in the Central Mediterranean Sea: the case study of Linosa Island (Pelagie Islands, Italy)
- MENGONI A., PAGOTO E., UGOLINI A. - Caratterizzazione delle comunità microbiche di spiagge sabbiose dell'Isola di Favignana (Egadi, TP)
- MICARELLI P., DE LUCIA L. - Analisi preliminari della risposta allo stress indotto da variazioni di salinità, verificato tramite il consumo di ossigeno da parte di *Scyliorhinus canicula*
- RELINI G., FRANCO A. - La ricchezza in specie dei mari italiani
- RINNA F., SESSA R., VILLANI G., DEL PRETE F., LANGELLOTTI A.L., VITIELLO V., SANSONE G. - Effetti del freddo sulla sensibilità al cadmio di nauplii di *Amphibalanus amphitrite* (Crustacea, Cirripedia)
- RUMI B., CARONNI S., PANZALIS P., NAVONE A., GHIANI A., CITTERIO S. - Saggi finalizzati alla coltivazione in laboratorio della microalga bentonica *Chrysophaeum taylorii* Lewis & Bryan
- SARTORI D., BUTTINO I., HWANG J.-S., GAION A., SCUDERI A., MORRONI L., PELLEGRINI D., SANSONE G. - Valutazione degli effetti del cloruro di mercurio sullo sviluppo di *Paracentrotus lividus* ed *Echinometra mathaei* mediante la microscopia non lineare
- SFRISO A., FACCA C., BON D., BUOSI A. - Flora e vegetazione dei sistemi di transizione del Po, parametri ambientali e stato ecologico

N.B. Il presente programma potrà subire modifiche, in base alla mancata iscrizione di almeno un Autore per lavoro (comunicazione o poster)

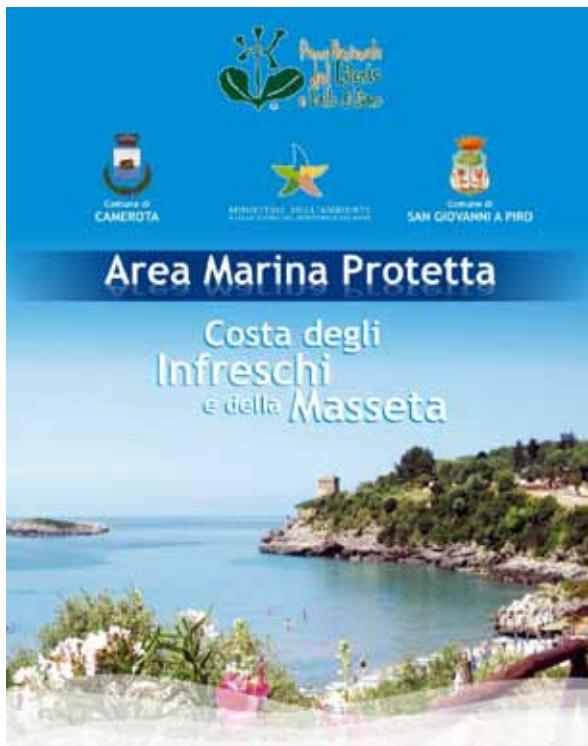


43° CONGRESSO SIBM

Marina di Camerota (SA), 4-8 giugno 2012

Area Marina Protetta di Costa degli Infreschi e della Masseta

La "Costa degli Infreschi e della Masseta", che si estende tra gli abitati di Marina di Camerota (a Nord) e di Scario (a Sud), è tra le aree marine protette della Campania quella con la storia più recente. Situata all'estremità meridionale dell'acropoli silentano, è nota per la bellezza selvaggia del paesaggio emerso, quasi per nulla antropizzato, ma ancora poco conosciuta per i suoi spettacolari ambienti sottomarini e la pregevolezza delle acque.



La parte emersa della Costa degli Infreschi, che prende il nome dalla cala di Porto Infreschi al centro della stessa, ricade principalmente nel territorio comunale di Camerota e solo in parte in quello di San Giovanni a Piro, con la sua marina di Scario e la costa della Masseta. Caratteristiche salienti di questo

litorale sono le alte falesie calcaree, propaggini del Monte Bulgheria, e le numerose grotte, molte delle quali anche sommerse o semisommerse, che hanno ospitato l'uomo fin dalla preistoria.

Per ulteriori informazioni sul Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano visitare il sito web www.cilentoediano.it



(Foto Paolo Gay)

Cala Bianca



(Foto Paolo Gay)

Grotta Azzurra



All’Happy Village, il connubio tra natura, arte e benessere trova la giusta armonia.



(Foto Stefano Angelini)



(Foto Stefano Angelini)

È immerso in un parco botanico, tra scultorei olivi secolari, macchia mediterranea e innumerevoli specie di piante e fiori. Il Villaggio, situato nel Parco Nazionale del Cilento, sul litorale tra Palinuro e Marina di Camerota, dista circa 2 km dal centro abitato di quest’ultima. Nelle panoramiche sale ristorante, si possono ammirare quadri d’autore, mentre, nella zona piscina, le sculture mobili dell’artista giapponese Susumu Shingu, collaboratore dell’architetto Renzo Piano, trovano la loro naturale collocazione sottolineando ancora di più la perfetta sintonia con la natura.

È stato il primo Villaggio in Italia ad aver conseguito nel 2000 la Certificazione di Gestione Ambientale ISO 14001, seguita nel 2002 dalla Certificazione di Qualità Aziendale ISO 9001.

La spiaggia del villaggio, attrezzata con ombrelloni e lettini, a 200/600 m dai villini, di sabbia e ghiaia, è riservata e attrezzata con accesso diretto, raggiungibile comodamente a

piedi, mentre per la risalita è previsto un servizio navetta ad orari stabiliti con corse preferenziali per le mamme con bambini piccoli. È situata in una meravigliosa insenatura tra due piccoli promontori, sul più alto dei quali domina una torre saracena dell'Happy Village. Dalla torre, detta anche Torre delle Viole, si possono ammirare le bellezze naturali del litorale camerotano ed è possibile accedervi direttamente dall'interno del villaggio percorrendo un sentiero immerso nella macchia mediterranea.



(Foto Stefano Angelini)

Un servizio di motobarca, con partenza dalla spiaggia del Villaggio, è a disposizione degli ospiti per escursioni alle grotte di Palinuro e alla Baia degli Infreschi, luoghi di rara bellezza. È inoltre possibile, all'interno del Parco Nazionale del Cilento, visitare la Certosa di Padula, le grotte di Pertosa, i templi e il museo di Paestum, gli scavi di Velia (Ascea) ed inoltre Maratea, la costiera Amalfitana, Capri e Pompei.



(Foto Stefano Angelini)

Per ulteriori informazioni visitare il sito web www.happyvillage.it



Convocazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci SIBM

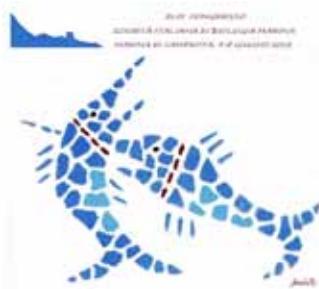
Marina di Camerota (SA), 5 giugno 2012 ore 17.00

(in seconda convocazione)

Happy Village, Sede del 43° Congresso SIBM

ORDINE DEL GIORNO

1. Breve ricordo dei soci scomparsi: Lidia Scalera Liaci, Norberto Della Croce, Francesco Maria Faranda, Bruno Battaglia
2. Approvazione O.d.G.
3. Approvazione definitiva del verbale dell'Assemblea di Olbia (24/05/11), pubblicato sul Notiziario n. 60/2011 pp. 87-102
4. Relazione del Presidente
5. Relazione del Segretario Tesoriere
6. Presentazione dei bilanci consuntivo 2011 e previsione 2013
7. Relazione dei revisori dei conti
8. Approvazione bilancio consuntivo 2011
9. Approvazione bilancio di previsione 2013
10. Nomina revisori dei conti
11. Attività coordinate dalla SIBM
12. Pubblicazioni
13. Attività dei Comitati e relazione dei Presidenti di Comitato
14. Relazione dei Gruppi di Lavoro
15. Nomina Commissione Elettorale
16. Prossimi Congressi SIBM
17. Varie ed eventuali



PREMI DI PARTECIPAZIONE AL 43° CONGRESSO S.I.B.M.

Marina di Camerota (SA), 4-8 giugno 2012

Hanno vinto il concorso del 43° Congresso S.I.B.M. i seguenti soci (in ordine alfabetico):

- BLASI Filippo
- GAMBARDELLA Chiara
- MICHELET Silvia
- PUNZO Elisa

La commissione di valutazione, costituita dal Consiglio Direttivo e dai Presidenti dei Comitati, ha utilizzato i seguenti criteri di valutazione:

- voto di laurea
- anzianità come socio SIBM
- lavori presentati al 43° Congresso SIBM
- non precedente fruizione di premio o borsa

Ordine del Giorno della riunione GRIS

Venerdì 8 giugno ore 9.00

1. Status del GRIS: soci aderenti, breve relazione varie attività, sviluppi futuri
2. GRIS-EEA: organizzazione del 16° Congresso dell'EEA a Milano
3. RAPPORTI GRIS-MiATTM-MiPAAF: il tavolo tecnico tra i due Ministeri e le sue prospettive
4. Il sito web del GRIS
5. Varie ed eventuali



SINTESI RIUNIONE STRORDINARIA GRIS-SIBM

ROMA, 04 MAGGIO 2012

Alla riunione erano presenti, oltre il sottoscritto, Monica Barone, Eleonora de Sabata, Peter Psomadakis, Umberto Scacco, Fabrizio Serena. Era presente anche Simona Clò.

Assenti “giustificati” erano: Laura Castellano, Ivan Consalvo, Fulvio Garibaldi, Cecilia Mancusi, Carlotta Mazzoldi, Primo Micarelli, Angelo Mojetta, Giulio Relini, Danilo Rezzolla, Giovanni Romagnoni, Dino Scaravelli, Emilio Sperone, Fausto Tinti.

1) Status lavori per EEA 2010

Chi, dove, quando e come?

Il mese scorso si è definito il Comitato Organizzatore (CO). Esso è composto da: SIBM, Comune di Milano, Università di Milano, ISPRA e Legambiente, in collaborazione (gratuita ovviamente!) con Verdeacqua di Milano.

Il Congresso si terrà tra il 22 ed il 25 Novembre prossimi.

IL Congresso sarà allestito tra l'Acquario Civico di Milano e il Dipartimento di Biologia dell'ateneo meneghino, che mettono a disposizione gli spazi. Ovvero, praticamente tutto l'Acquario e una aula da 150 posti (con banchi e wi-fi) e uno spazio coffe-break dell'Università.

Oltre alla consueta sessione scientifica, il Congresso quest'anno avrà la novità di presentare anche una sessione aperta al pubblico. Il GRIS organizzerà e strutturerà entrambe le sessioni, avvalendosi in particolare del supporto e competenze dell'Acquario Civico, di Unimi e di ISPRA per la parte scientifica, mentre per la parte divulgativa opererà in sinergia con Legambiente e Verdeacqua.

La sessione scientifica si articolerà sulle usuali tematiche generali dei precedenti EEA: ovvero conservazione, pesca e gestione, biologia ed ecologia. Sarebbe opportuno, tuttavia, individuare alcune (2 o 3) tematiche specifiche, di particolare attualità e rilevanza strategica. In questo contesto, nel corso della riunione, abbiamo individuato un topic secondo noi di grande importanza: gli elasmobranchi nello scenario europeo della Direttiva “Marine Strategy”. La Direttiva coinvolge

tutti i membri dell'UE e caratterizzerà tutte le politiche comunitarie inerenti al mare negli anni a venire, pesci cartilaginei inclusi. Il Congresso può essere un eccellente palcoscenico di confronto di idee e sviluppo di proposte inerenti questa importante fase. Proprio per questo si vorrebbe anche organizzare una tavola rotonda sul tema. Invito tutti i soci a segnalare possibili argomenti di analogo interesse, al fine di definire quanto prima le tematiche.

La sessione divulgativa si articolerà in attività per le scuole, seminari per adulti e laboratori per famiglie. Questi si svolgeranno rispettivamente venerdì 23, sabato 24 e domenica 25 novembre. Inoltre, nella serata di sabato 24 si svolgerà un evento serale divulgativo e aperto al pubblico con la proiezione di un documentario seguito da una discussione.

La cena sociale sarà allestita tramite catering presso l'Acquario il 23 Novembre.

Domenica 25 sarà organizzata la tradizionale gita. Quest'anno sarà fatta sul lago di Como, con visita del locale Museo della Pesca (e si spera con il contributo della Camera di Commercio di Como).

Supporto economico

Il supporto economico delle entità afferenti al CO è per lo più limitato all'offerta gratuita di *facilities* (come ad esempio gli spazi). Per questo motivo il CO si avvale della collaborazione del Dott. Domenico Canzoniero esperto consulente di marketing e comunicazione, che sta provvedendo al "reclutamento" di sponsor privati. Le realtà interessate sono aziende che richiamano squali e affini (tra tutte la Paul&Shark), di attrezzature subacquee e nautiche (Mares e Marine Yachting, per esempio) e di attrezzatura scientifica (Bioptica, Kartell, etc.). Le prospettive sono buone e molto confortanti. Specifici contributi potrebbero essere forniti per allestire borse per gli studenti, premi ai poster, tavole rotonde e attività divulgative.

Logo

Si sta definendo il logo dell'evento, per il quale si sono confrontati nelle scorse settimane alcuni soci GRIS con colleghi del CO. In particolare personale del CO (dell'Acquario e ISPRA) stanno sviluppando un'idea del sottoscritto. Il lavoro è in corso e non posso in questa sede allegarvi bozze. Posso dirvi che essa al momento è costituita dagli shapes di uno squalo, di una torpedine e di un pesce violino posizionati a richiamare l'Italia (rispettivamente la penisola, la Sicilia e la Sardegna).

Sito web

Sara Ferrando che si occupava del sito ha dato le dimissioni dalla SIBM (e quindi dal GRIS). Si chiede quindi a tutti i soci se vi è qualche candidato alla sua sostituzione, per aggiornare il sito e preparare e mettere online le nuove pagine inerenti il Congresso EEA. Vista l'estrema urgenza sarebbe opportuno che chi interessato proponesse subito la sua candidatura. Sara è disponibile a fornire

supporto nelle prime fasi del “cambio di guardia”. In alternativa, vi è la disponibilità del Sig. Alberto Boz, esperto ed affidabile web master (Team Leader presso Zodiak Active Media Group), che sarebbe disponibile a seguire il sito almeno per i prossimi mesi.

2) Il Comitato Scientifico

Durante la riunione si è discusso del Comitato Scientifico che dovrà valutare i contributi scientifici. Al momento si propongono questi nominativi del GRIS, Acquario Civico di Milano, Università di Milano e ISPRA: Nicoletta Ancona (Comune Milano-Acquario Civico), Monica Barone , Massimiliano Bottaro, Fiorenza de Bernardi (Dipartimento di Biologia-Unimi), Eleonora de Sabata, Fulvio Garibaldi, Carlotta Mazzoldi, Primo Micarelli, Angelo Mojetta, Peter Psomadakis, Umberto Scacco, Emilio Sperone, Fabrizio Serena, Fausto Tinti, Leonardo Tunisi (ISPRA).

3) Key-speakers

Durante la discussione si è affrontato il tema degli ospiti da invitare per tenere due key-lecture. Si propongono:

Barbara Block dell'Hopkins Marine Station dell'Università di Stanford (<http://www.mlml.calstate.edu/faculty/dave-ebert>)

Dave Ebert del Moss Marine Laboratory dell'Università della California (<http://www.mlml.calstate.edu/faculty/dave-ebert>).

4) IUCN

Alla riunione si è proposto, sull'esempio dell'EEA 2010 di Galway e previa copertura finanziaria, di organizzare un workshop dello SSG-IUCN inerente lo status delle specie del NE Atlantico e Mediterraneo, alla luce anche della Direttiva UE “Marine Strategy”.

5) Proceedings

Tema al solito spinoso. Nei mesi scorsi sono stati avviati contatti con il Comitato Editoriale di due riviste scientifiche per chiedere disponibilità a fare uno *special issue* sul Congresso, o per lo meno ad ospitare una selezione di contributi scientifici. La risposta è stata in entrambi casi negativa.

Un'idea potrebbe essere quella di pubblicarli come numero speciale di *Biologia Marina Mediterranea*. Ogni idea e/o suggerimento è il benvenuto.

Roma, 09 Maggio 2012



Massimiliano Bottaro
coordinatore GRIS-SIBM

FITOPLANCTON COME INDICATORE ECOLOGICO PER LE NORMATIVE EUROPEE

Roma, 17 aprile 2012
Sede CNR, Piazzale Aldo Moro

Si è svolta la Giornata sul FITOPLANCTON COME INDICATORE ECOLOGICO PER LE NORMATIVE EUROPEE in relazione agli aggiornamenti da eseguire per le Direttive Europee della Direttiva sulle Acque 2000/60 e la Direttiva "Marine Strategy".

La Giornata è stata incentrata sulla presentazione e applicazione degli indici biologici per le acque di transizione, è stato illustrato un indice multimetrico sul fitoplancton, le sue applicazioni, validazione e intercalibrazione.

Hanno partecipato come relatori e relativi contributi la socia SIBM Chiara Facca, Università di Venezia Cà Foscari, "Casi di studio usati per la messa a punto del MPI"; Fabrizio Bernardi Aubry, ISMAR-CNR Venezia, "Descrizione dell'Indice Multimetrico per il Fitoplankton (MPI); Franco Giovanardi, ISPRA Roma "Quadro generale di applicazione dei metodi e criteri per la classificazione delle acque di transizione" ed Emanuele Ponis, ISPRA Chioggia "Validazione del MPI ed intercalibrazione".

Il lavoro dei gruppi del CNR ISMAR/Università Cà Foscari di Venezia e ISPRA sugli Indici per gli ambienti di transizione va collocato nella attuale discussione ed elaborazione dei requisiti necessari all'adeguamento delle normative europee sulla Direttiva delle Acque 2000/60 e Marine Strategy per la fascia costiera.

Nella seconda parte della Giornata si è aperto un ampio dibattito sul lavoro di adeguamento e aggiornamento per la direttiva Marine Strategy. L'attività di implementazione della *Marine Strategy* (Direttiva Quadro 2008/56/EC) ha come principale obiettivo quello di acquisire o mantenere il *Good Environmental Status (GES)* per l'ambiente marino entro il 2020. Il *GES* è esteso alle acque marine considerando la loro struttura, funzioni e processi dell'ecosistema marino costituente associato alle proprietà idromorfologiche, fisiche e chimiche e ai fattori fisografici, geografici e climatici includendo anche quelli risultanti dalle attività antropiche nelle aree considerate. L'uso dell'ambiente marino in poche parole deve risultare sostenibile. La *Marine Strategy* deve essere adattata e resa operativa a livello di scale regionali e sub-regionali in base ai principi delle acque europee. La regione mediterranea è divisa in sotto regioni tra cui quella adriatica; gli stati membri si stanno impegnando tramite le Istituzioni di controllo nazionali, regionali e scientifiche in modalità cooperativa a lavorare proprio per determinare il *GES* e stabilire i targets ambientali. L'eutrofizzazione, descrittore D5, rientra tra i descrittori qualitativi nell'Annex I della Direttiva per determinare il *GES*.

La Giornata ha avuto un buon successo in quanto ha visto la partecipazione di numerosi colleghi di Enti di Controllo e Prevenzione (ARPA) ed Enti Scientifici di Ricerca ed Università:

- BARILE Maria Chiara	MATTM
- BAZZONI Anna Maria	Università di Sassari
- BERNARDI AUBRY Fabrizio	CNR-ISMAR
- BLASUTTO Oriana	ARPA-Friuli Venezia Giulia
- CABRINI Marina	INOGS Trieste
- CICERO Anna Maria	ISPRA
- FACCA Chiara	Università di Venezia
- GIOVANARDI Franco	ISPRA
- MARGIOTTA Francesca	Stazione Zoologica Napoli
- MARINACCIO Katia Rosalia	SAIPEM Fano
- PENNA Antonella	Università di Urbino
- PISTOCCHI Rossella	Università di Bologna
- PONIS Emanuele	ISPRA
- PULINA Silvia	Università di Sassari
- SAGGIOMO Maria	CoNISMa
- SANGIORGI Vera	ARPA Lazio-Sez. Latina
- SIGHICELLI Maria	ENEA C.R. Casaccia
- SOCAL Giorgio	CNR-ISMAR
- TOTTI Cecilia	Univ. Politecnica delle Marche
- VADRUCCI Maria Rosaria	ARPA Puglia
- ZOGNO Anna Rita	ARPA Veneto

Tale Giornata è stata organizzata dal Presidente Comitato Plancton, Antonella Penna, il vice-presidente del Comitato Plancton, Chiara Facca e dal socio Giorgio Socal.

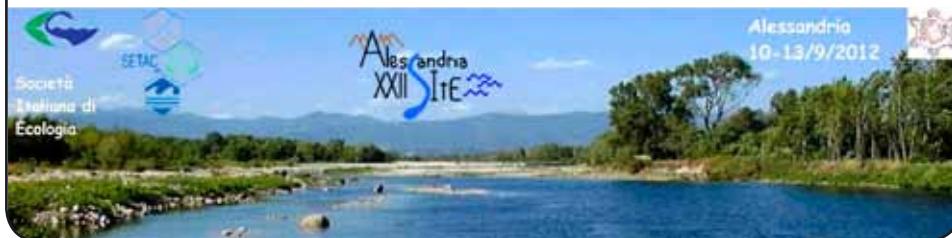
Si ringrazia la Società SIBM e i relatori per aver permesso la realizzazione di questa Giornata che speriamo possa aver offerto spunti di riflessione, confronto ed informazioni utili.

Antonella PENNA
Presidente Comitato Plancton SIBM

Giorgio SOCAL
Socio SIBM

XXII Congresso della Società Italiana di Ecologia

Alessandria, 10-13 settembre 2012



PESCA ARTIGIANALE E PESCA AMATORIALE; POSSIBILE UNA COESISTENZA PACIFICA?

L'attività di prelievo ittico professionale su scala artigianale impiega 50 dei 51 milioni di addetti della pesca in tutto il mondo, praticamente la totalità di quelli che provengono dai paesi emergenti.



Circa la metà delle risorse ittiche marine mondiali destinate all'alimentazione umana, che sono stimate in oltre 100 milioni di tonnellate, sono prodotte dalla pesca artigianale, che fornisce la maggior parte del prodotto consumato nei paesi in via di sviluppo.

Anche sul territorio nazionale e sulle sponde mediterranee l'attività di prelievo delle risorse ittiche più diffusa è quella della pesca artigianale definita anche piccola pesca, esercitata da imbarcazioni di lunghezza fuori tutto inferiori a 12 m, e, comunque, di stazza inferiore a 10 TSL, dotate di attrezzi passivi che non utilizzino il motore trainante nell'azione di cattura.

La piccola pesca è certamente l'attività di prelievo ittico che più si conforma alle raccomandazioni del "Codice di Condotta per una Pesca Responsabile" edito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. La FAO conferma la grande importanza di questa attività per l'occupazione, per lo sfruttamento sostenibile delle risorse e per la cultura delle comunità litoranee. Può essere infatti ritenuta un'attività all'avanguardia sia sul criterio della sostenibilità, che su quello sociale, ecologico ed economico.



Nel marzo 2012 a Muscat, capitale del Sultanato dell'Oman, la FAO ha organizzato un Consultation Workshop per la definizione delle future direttive internazionali del "Codice di Condotta Responsabile per la Piccola Pesca", confermando una notevole

attenzione al settore della pesca artigianale.

La pesca artigianale ha un ruolo determinante presso molte comunità locali, per le sue implicazioni di carattere sociale, economico ed ambientale. È costituita da una pluralità di sistemi di prelievo, le cui caratteristiche sono sovente correlate strettamente agli aspetti morfologici ed ecologici delle aree in cui si svolgono queste attività.

Nelle Aree Marine Protette e nelle Zone di Tutela Biologica la piccola pesca risulta frequentemente l'unica attività di prelievo ittico professionale consentito, per il suo basso impatto sulle risorse.

I pescatori artigianali operano spesso da soli in mare con la loro barca e con i loro attrezzi; le loro azioni sono pensate e vissute in funzione di loro stessi e di una loro visione soggettiva del lavoro e dell'ambiente; può accadere che il vicino di barca che ricava di più con la sua pesca poco responsabile probabilmente condiziona le loro scelte. Non è infrequente infatti il mancato rispetto della normativa che limita la lunghezza delle reti calate, la quantità di nasse usate e di ami di palangari, nonché l'imbarco di personale non regolarmente iscritto. Queste infrazioni alle norme comunitarie sono permesse vuoi dal problema della insufficiente sorveglianza in mare ed a terra da parte degli organi di vigilanza, vuoi dall'oggettiva complessità nell'operazione di misurazione di migliaia di metri di reti da posta e di verifica di centinaia di ami e di nasse. Su questa problematica si sta conducendo il progetto UE Archimedes, "Common protocol for data collection of passive nets technical features", in particolare "Estimation of maximum net length of trammel nets, gillnets and combined bottom nets by using the volume or the mass of the net".



Diversamente da altri mestieri del settore, la pesca artigianale è stata sino ad ora relativamente meno documentata e studiata, a causa di una certa difficoltà di monitoraggio dovuta alla estrema diffusione e capillarizzazione dei punti di sbarco, allo svolgimento talvolta irregolare e stagionale delle attività, e alle modalità di commercializzazione del prodotto, spesso orientate verso la vendita diretta e verso i mercati locali. Ma l'interesse per questo settore della pesca professionale è in grande crescita, non solo per acquisire informazioni di tipo socio-economico, ma anche per valutare l'impatto di questa attività di prelievo ittico sulle risorse, in habitat sensibili come quello costiero, individuandone ulteriori appropriate misure gestionali.

La pesca amatoriale o dilettantistica comprende tutti i tipi pesca non professionale o scientifica; si divide in pesca ricreativa, cioè l'attività esercitata a fini ricreativi, e pesca sportiva, cioè la pesca effettuata durante le gare agonistiche. È un passatempo che vanta molti milioni di appassionati in tutto il mondo. Nel Mar Mediterraneo la pesca amatoriale sta crescendo di importanza, fenomeno che si evidenzia anche a livello mondiale. Solamente negli Stati Uniti sono stimati in circa 34 milioni i pescatori dilettanti (circa il 16% della popolazione), in Australia 3,5 milioni; in Europa si stimano 25 milioni di pescatori; il valore economico della pesca ricreativa è elevato: negli USA si stima annualmente in 45 miliardi di dollari (900 \$ a pescatore) per un totale annuale di vendite del settore al dettaglio di oltre 125 miliardi di dollari; la spesa totale per l'esercizio della pesca ricreativa in Europa è stimata superare i 25 miliardi di euro l'anno (circa 1000 € a pescatore), in Australia 2 miliardi di dollari (560 \$ a pescatore); l'EAA (European Anglers Alliance) stima che i suoi 8/10 milioni di pescatori di mare riescano a movimentare un valore di circa 8/10 miliardi di euro l'anno.

In Italia esistono oltre 153.000 posti barca a fronte di un parco nautico totale, che include barche immatricolate e non, di circa 618.000 unità,



per la stragrande maggioranza costituite da unità da diporto. Molti di questi diportisti nautici sicuramente si dedicano anche alla pesca ricreativa e sportiva, storicamente molto radicata nel nostro paese.

A questi occorre sommare i pescatori da terra che esercitano questo passatempo, generalmente con canne e lenze, dagli oltre

8000 km di costa continentale, oltre al litorale delle isole.

Dati certi sul fenomeno attualmente non sono disponibili: si stima comunque, che non meno di 3 milioni di italiani svolgano, più o meno saltuariamente; questo tipo di attività. Il fenomeno è indubbiamente importante: oltre ai numerosi esercizi specializzati nella vendita al dettaglio di attrezzature per la pesca ricreativa (probabilmente oltre 3000 in ambito nazionale), in Italia ci sono due canali satellitari del più grande gestore radiotelevisivo privato che trasmettono a pagamento 24 ore su 24 programmi di pesca dilettantistica e pubblicità di articoli di pesca ricreativa; annualmente vengono tenuti saloni, mostre, rassegne e manifestazioni di pesca amatoriale a carattere nazionale; le edicole sono ricche di riviste e periodici specializzati in tutti i tipi di pesca ricreativa e sportiva.

In Italia mancano dati e statistiche necessari per valutare e quantificare il fenomeno della pesca dilettantistica in mare, nonché per stimarne l'impatto ambientale e socio-economico. La pesca nelle acque interne è regolamentata da un sistema collaudato che prevede una licenza per ogni pescatore, aree no-kill, zone a regolamento specifico, aree di ripopolamento, controlli sistematici e approfonditi; in mare la situazione è molto diversa e nessuno sa con certezza quanti siano effettivamente i pescatori ricreativi attivi, quante volte all'anno vanno a pescare e tanto meno si conoscono dati qualitativi e quantitativi sulle catture.

Solo recentemente, per iniziare a valutare il fenomeno della pesca ricreativa in mare, lo stesso Ministero per le Politiche Agrarie e Forestali ha lanciato un Censimento Nazionale con attestazione obbligatoria per effettuare pesca ricreativa (D.M. 6/12/2010). Questo Decreto purtroppo risultava già di limitata efficacia, in quanto, tra le domande che si ponevano ai pescatori, mancava forse la più importante dal punto di vista statistico: il numero di uscite all'anno. Il Censimento è stato poi modificato ed ulteriormente compromesso e vanificato dal D.M. 15/7/2011 del MIPAAF, che così recita: "i pescatori ricreativi, in virtù del loro tipo di attività, non comportano un prelievo significativo sulla risorsa biologica"; pertanto, anche per semplificare il controllo da parte degli organi di vigilanza, il Censimento non coinvolgerà più i pescatori ricreativi, verosimilmente più numerosi, che effettuano l'attività di pesca da terra, a parere del Ministero del tutto ininfluente, ma solo coloro che eserciteranno la pesca dilettantistica dalla barca, con sospensione dei controlli dal 15 giugno al 15 settembre per imbarcazioni di lunghezza inferiore ai 6 metri, che percentualmente sono le più utilizzate per la pesca ricreativa specialmente in quel periodo.

La pesca amatoriale, esercitata dalla barca o dalla costa con tecniche molto diverse (pesca con la canna e con la lenza, drifting, traina, bolentini-



no, pesca subacquea), è un'attività esclusivamente ricreativa, che coinvolge persone di ogni età e ceto sociale, spesso pensionati, afferenti talvolta ad associazioni sportive che organizzano gare a cui partecipano i pescatori. È un passatempo che permette di stare a contatto con la natura, di socializzare, di vivere l'emozione della cattura di una bella preda, di gu-

stare del buon pesce fresco in caso di esito fortunato della pesca, ma resta un'attività ricreativa che niente ha da spartire con un'attività commerciale.

Tra la pesca amatoriale e quella professionale artigianale che opera come i dilettanti nella fascia di mare più costiera, si possono in alcuni casi creare situazioni di conflittualità.

Una legislazione inspiegabile (o meglio forse sin troppo comprensibile) permette l'iscrizione alla "gente di mare" e quindi al successivo conseguimento della licenza di pesca professionale artigianale, attualmente a numero chiuso ma rilevabile dai pescatori che cessano il mestiere, anche a soggetti che, potendo avere altre attività lavorative, svolgeranno questa professione praticamente per hobby, per passione, senza un reale e vincolante interesse economico. Questo impedisce a chi ne avrebbe veramente la necessità, l'ingresso a questa attività, creando situazioni di disagio e di tensione.

Inoltre esiste il problema dei pescatori professionisti artigianali "fantasma", camuffati da pescatori ricreativi ma che niente hanno a che fare con essi, che, pur utilizzando sistemi di pesca e canali di commercializzazione del pescato tradizionali, non regolarizzano la propria attività professionale, quindi sono considerati pescatori dilettanti, causando fenomeni di concorrenza sleale con i "mestieranti". Questi pseudo-professionisti, muniti generalmente di imbarcazioni da diporto, talvolta utilizzano anche attrezzi non consentiti ai dilettanti, pescano senza limiti di cattura, vendono illegalmente il pescato, commettendo illeciti fiscali, sanitari e contributivi; inoltre non debbono fare i conti con quantità di risorse disponibili sempre più esigue, con la sostenibilità economica ed il bilancio della loro attività, per coprire una serie di spese spesso in crescita (oneri fiscali, oneri contributivi, salario di eventuali dipendenti, manutenzione degli attrezzi, ecc). Attualmente,

anche a causa dell'attuale severa crisi economica, questo svolgimento illegale di attività di pesca pseudo-professionale, che vede fenomeni simili verificarsi anche nell'esercizio venatorio (cacciatori che effettuano attività di bracconaggio e vendono illegalmente la selvaggina), risulta spesso molto rilevante, sebbene sottovalutato, creando notevoli conflitti. Le forze dell'ordine purtroppo non dispongono di risorse sufficienti per compiere controlli adeguati sulla pesca pseudo-professionale, che, d'altra parte, spesso viene socialmente accettata. Questo emerge chiaramente dalla libertà e dalla tranquillità con cui molte persone, praticando formalmente attività di pesca ricreativa, volutamente eccedono le quote consentite al fine di vendere il pescato in accordo con ristoratori, negozianti compiacenti, clienti privati. In un paese come il nostro, caratterizzato da corruzione infiltrata ad ogni livello e da un'evasione fiscale tra le più alte al mondo, probabilmente questo non è ritenuto un grande problema. La questione potrebbe essere affrontata inizialmente attraverso una sensibilizzazione delle categorie interessate (politici locali, ambientalisti, ricercatori, pescatori professionisti e dilettanti, negozianti, clienti, ristoratori, organi di vigilanza) mediante una efficiente collaborazione e scambio di notizie ed indicazioni tra le varie categorie. Successivamente con una campagna di informazione e di disincentivazione nei confronti della commercializzazione dei prodotti ittici derivanti dalla pesca pseudo-professionale. Infine la legislazione inherente alle modalità di iscrizione alla "gente di mare" per il conseguimento della licenza di pesca artigianale dovrebbe essere più vincolata ed interpretare più attentamente le concrete esigenze di chi vuol fare di questo antichissimo e caratteristico mestiere la propria reale attività.

Il Gruppo Piccola Pesca SIBM, insieme ai Comitati Necton e Pesca e Fascia Costiera, sta ipotizzando l'organizzazione di un workshop che affronti il tema estremamente attuale della coesistenza e dell'interazione tra questi due settori, nell'ottica di un corretto e sostenibile sfruttamento delle risorse in un habitat sensibile come quello costiero, fornendo auspicabilmente anche input gestionali agli organi legislativi ed alle autorità competenti.

Roberto SILVESTRI
Gruppo Piccola Pesca





Il progetto SharkLife

“Azioni urgenti per la conservazione dei pesci cartilaginei nei mari italiani”

Dall’ottobre scorso è attivo il progetto SharkLife, realizzato grazie ai fondi europei del Programma LIFE+ “Natura e Biodiversità”; il progetto è coordinato dal CTS (Centro Turistico Studentesco e giovanile). Responsabile del progetto è il Dott. Stefano Di Marco, coordinatore scientifico la Dott.ssa Simona Clò, entrambi del CTS.

Si tratta del primo progetto europeo dedicato alla conservazione degli elasmobranchi; l’obiettivo principale è far conoscere e tutelare questi organismi presenti nel Mediterraneo.

Le azioni previste nei tre anni di durata del progetto sono rivolte ai pescatori (sia professionisti che ricreativo/sportivi), ai soggetti afferenti al mondo della pesca e al grande pubblico. Le attività riguardano tutte le specie di elasmobranchi, ma una particolare attenzione è stata rivolta allo squalo elefante, *Cetorhinus maximus*, alla verdesca, *Prionace glauca*, al trigone viola, *Pteroplatytrygon violacea*, allo squalo volpe, *Alopias vulpinus* e allo spinarolo, *Squalus acanthias*, tutte specie particolarmente vulnerabili ed il cui stato di conservazione è a rischio.

A partire dalla prossima estate, verranno realizzati dei corsi di formazione, in venti località distribuite lungo le coste nazionali, rivolti a Capitanerie di Porto, pescatori e veterinari dei mercati ittici, nonché specifici seminari e workshop.

Con la collaborazione dei pescatori professionisti verranno sperimentati nuovi metodi di pesca; in particolare è previsto l’uso degli “ami circolari” al fine di ridurre sensibilmente le catture del trigone viola, e di altri sistemi di pesca innovativi, per diminuire le catture accidentali dello squalo elefante e delle grandi specie marine protette.

Le attività con i pescatori sportivi sono finalizzate a ridurre, fino ad

eliminare completamente, il prelievo di elasmobranchi e di estendere il sistema “tag and release” (marcatura e rilascio) a tutte le competizioni nazionali di pesca sportiva. Questo permetterà non solo di salvare un elevato numero di animali, ma anche di raccogliere importanti informazioni sulla presenza e distribuzione di squali e razze nei nostri mari.

SharkLife prevede inoltre la messa a punto di uno specifico Piano d’Azione per la conservazione degli elasmobranchi, da sottoporre alle autorità coinvolte.

Infine, durante il progetto verranno realizzate diverse iniziative di comunicazione rivolte al grande pubblico, al fine di informare e di aumentare la consapevolezza sull’importanza degli elasmobranchi all’interno degli ecosistemi marini: 2 mostre permanenti, una mostra itinerante ed un museo dedicato agli squali ed alle razze con sede nell’Area Marina Protetta di Lampedusa.

I partner del progetto sono:

FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquea), AGCI-AGRITAL (Associazione Generale Cooperative Italiane), CIBM (Centro Interuniversitario di Biologia Marina di Livorno), Fondazione Cetacea Onlus, Area Marina Protetta delle Isole Pelagie, Ente Parco Nazionale dell’Arcipelago della Maddalena.

SharkLife è cofinanziato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Parco Nazionale dell’Asinara e dalla Provincia di Reggio Calabria, ed è sostenuto dall’Area Marina Protetta di Porto Cesareo e dall’Università del Salento.

Per maggiori informazioni: www.sharklife.it; sharklife@cts.it

Paolo SARTOR



XVII CONGRESSO DELLA SOCIETÁ IBERICA DI BIOLOGIA MARINA

Donostia – San Sebastián (Spagna), 11-14 settembre 2012

Un evento curioso: un pesciolino in laguna

In questo ultimo secolo abbiamo visto cose molto strane. I mutamenti climatici ci hanno abituato a non meravigliarci di nulla. Ormai da oltre un decennio si cattura il pesce balestra in Alto Adriatico, una specie tropicale che lentamente è risalita sempre più a Nord dagli anni settanta. Cinque anni fa un capodoglio entrò tra una coppia di imbarcazioni che andavano a strascico con la volante davanti a Chioggia e, dopo alcuni colpi di coda, se n'andò dopo aver fatto a pezzi la rete e costretto gli equipaggi ad un mesto rientro in porto. Di capodogli in Alto Adriatico non esisteva memoria. Ora un altro evento che non si ricorda. Un tonno rosso (*Thunnus thynnus*) di ben 230 chili è stato catturato la penultima settimana dello scorso Aprile nella laguna di Venezia. Il grosso pelagico, certamente dell'età di dieci o undici anni, si è infilato in una rete da posta per la cattura delle seppioline, probabilmente per inseguire un branco di prede. I pescatori, che se ne stavano in barca tranquilli, hanno visto la rete muoversi in modo violento e strano, accorsi, hanno subito chiesto aiuto ad un equipaggio ch'era nei pressi. Dieci uomini hanno impiegato più di un'ora per tirare a bordo il grosso esemplare finito in una fragile rete posizionata con paline ai margini di un canale lagunare. Una simile cattura era per loro davvero inimmaginabile. Ma se un tonno di quella grandezza ha un valore commerciale sostanzioso, c'è anche un risvolto di non poco conto. La cattura dei tonni è contingentata e chi l'esercita deve essere autorizzato. A tal punto c'è da chiedersi se la cattura sia stata davvero un colpo di fortuna o invece nasconde spiacevoli risvolti sanzionatori. Nell'ultimo mezzo secolo nella laguna di Venezia sono entrati e catturati esemplari di pesce luna, delfini, ma tonni mai! Curioso è pure il periodo in cui è avvenuta la cattura. Usualmente i tonni giungono in Alto Adriatico lungo la costa italiana a fine Agosto per poi ridiscendere lungo la costa istriana a Settembre. Le catture di fine estate, in passato sono state anche abbondanti. Negli anni ottanta, navi fattoria giapponesi sono giunte a Porto Garibaldi per acquistare il tonno rosso catturato dai pescatori locali. Oggi il mare non finisce mai di stupire. I mutamenti climatici, le variazioni delle correnti di profondità e dei tassi di salinità, hanno prodotto mutamenti strutturali bella biomassa che mai avremmo immaginato, e di cui non conosciamo la dinamica. Di questi tempi non è il caso di stupirsi di nulla. Può accadere di tutto!

Fabrizio FERRARI



Comunicato Associazione For-Mare

Il 12 aprile 2012 si è svolto il Secondo Convegno dell'Associazione For-Mare 'La Scienza e il Cittadino' presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Pavia. Il convegno è stato aperto alle ore 14,30, con l'intervento del professor Antonio Torroni, Prorettore per la Ricerca dell'Università degli Studi di Pavia, seguito dalla professoressa Anna Occhipinti, del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia, che ha illustrato il legame tra l'associazione For-Mare e l'Università di Pavia, e sottolineato l'importanza di un modo di fare scienza che mantenga 'le basi del passato' ma proiettato in un ottica moderna.

Il presidente dell'Associazione, Dott. Dario Savini, ha presentato lo stage di ecologia marina e geobotanica applicate, con particolare riferimento allo stage 2012 che si svolgerà sull'isola di Lampedusa in collaborazione con l'AMP Isole Pelagie dal 15 al 25 settembre 2012. A seguire sono stati presentati dagli studenti due delle ricerche fatte proprio durante lo stage 2011 sull'Isola di Linosa, che hanno consentito il proseguo della raccolta dati su alcune specie monitorate dall'Associazione a partire dal 2009 (es. *Percnon gibbesi*). Di grande successo è stato l'intervento del Professor Ferdinando Boero: "Scienza per il cittadino", che ha coinvolto ed entusiasmato tutti i partecipanti al convegno.

A seguire sono state presentate le iniziative che l'Associazione promuove a favore dei cittadini tra cui "Adotta una specie marina protetta" che coinvolge appassionati e addetti ai lavori in un approccio dinamico al tema della biodiversità, complici uscite in snorkeling o in subacquea, che si svolgeranno in collaborazione con l'AMP Cinque Terre e Portofino.

L'Associazione For-Mare nasce nel maggio del 2010 dall'incontro di biologi marini e botanici dell'Università di Pavia e dell'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (ENEA), ha esclusivamente finalità sociali e non a scopo di lucro e si occupa di istruzione e

formazione, nonché di tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, attraverso la promozione dell'interesse dei cittadini per le scienze biologiche e naturali applicate. Sebbene giovane, l'associazione ha al suo attivo già numerosi progetti di formazione per studenti universitari, nazionali ed internazionali, per le scuole e iniziative di sensibilizzazione per i cittadini. L'associazione vanta convenzioni e collaborazioni con l'Università degli Studi di Pavia, l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (ENEA), CIESM (Commissione Scientifica per il Mediterraneo), Scuola di Dottorato Internazionale in Biologia Marina MAR-RES, il Parco Nazionale delle Cinque Terre,

l'Area Marina Protetta Portofino, l'Area Marina Protetta 'Isola di Bergeggi', l'Area marina Protetta delle Isole Pelagie, l'Area Marina Protetta Torre Guaceto, l'Area Marina Protetta Porto Cesareo e il Centro di Formazione ed Educazione Funzionale "Il Melograno".

Per informazioni e iscrizioni allo Stage 2012 o alle altre iniziative:

www.for-mare.eu

email: info.formare@gmail.com

Associazione For-Mare

Via Lovati 33

27100 Pavia



73° CONGRESSO NAZIONALE DELL'UNIONE ZOOLOGICA ITALIANA FIRENZE, 24-27 SETTEMBRE 2012

RICORDO DI CARI AMICI, QUALI BRUNO BATTAGLIA, MICHELE SARÀ E FRANÇOIS DOUMENGE CHE, BENCHÈ ASSENTI, SONO BEN VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA

Diceva Epicuro di Samo (IV Sec. A.C.) che l'anima muore con il corpo. Ma, quando il corpo è morto, resta in noi vivi il ricordo della persona che abbiamo voluto bene e stimato e della cui calda amicizia abbiamo goduto. Forse l'immortalità dell'anima, se proprio ci deve essere, altro non è che il ricordo della persona che abbiamo perso, ricordo tramandabile da una persona all'altra attraverso la scrittura od altro mezzo. Ma, la persona ricordata deve valere: per quanto ha fatto in vita, per le opere realizzate, per quanto ha sperimentato, detto e scritto, per i comportamenti e le azioni nella vita di ogni giorno, (“fa’ che al tuo funerale pianga anche l’impresario delle pompe funebri” come diceva M. Twain), per l’umanità e la sensibilità sociale (merce sempre più rara) o per tutte queste cose assieme, variamente mescolate. Ovviamente, il ricordo permane fin quando quel che si è prodotto, scritto e realizzato regga (scientificamente nel nostro caso) all’usura del tempo e fin quando c’è chi, studioso o studente, lettore o curioso, di quanto abbiamo lasciato, si possa in qualche modo servire.

Invece, quel che sicuramente rischia di finire, sono i ricordi di episodi di vita vissuta, di fatti ed eventi in cui si rivelano i tratti psicologici ed etici profondi, gli atteggiamenti umani e gli aspetti culturali delle persone con cui abbiamo avuto rapporti di amicizia ed occasioni di lavoro. A meno che, chi possiede questi ricordi non ne lasci traccia scritta, come qui, io vorrei fare. In questo caso si ha l’illusione che il ricordo degli amici duri un po’ di più.

Di questi amici e colleghi scomparsi, sono stati scritti e pubblicati, come di rito, sul Notiziario SIBM dei “ricordi” ricchi di informazioni circa la loro vita professionale, i lavori editi, taluni tratti caratteriali, “ricordi” pieni di calore umano e di affetto. Rammento l’articolo toccante di F. Boero su Michele Sarà, quello di L. Guglielmo su Francesco Faranda e di P. Bisol su Bruno Battaglia e di Giulio Relini su François Doumenge.

Ma, a me piace ricordarli questi amici, in episodi di vita vissuta, in cui io stesso sono stato testimone e co-protagonista e, mi scuso sin d’ora per gli accenni autobiografici. Evocherò quindi i ricordi di loro che mi porto dentro da tanti anni, iniziando da Bruno Battaglia, poi da Michele Sarà,

per finire con François Doumenge, perché le loro immagini sono quelle che più ricorrono nei miei lunghi dormiveglia.

BRUNO BATTAGLIA

Di Bruno, posso dirlo con compiacimento, ero diventato grande amico. La nostra conversazione allietava entrambi e rinsaldava via via i nostri vincoli intellettuali e d'amicizia, perché scoprivamo affinità, addentellati di vita passata e richiami culturali che la comune terra d'origine, per convergenza, ci forniva. Ma, andiamo con ordine. Quando io lavoravo in Sicilia (anni '60), al Centro Sperimentale della Pesca della Regione Sicilia, già conoscevo di fama Bruno Battaglia. Lo conobbi di persona ad un fastoso Congresso della SIBM che si tenne in Sicilia, ma io ero già da qualche anno ad Ancona dove ero impegnato nella crescita dell'Istituto di Ricerche sulla Pesca Marittima del CNR che ho diretto per 25 anni, passati davvero in un baleno. Poiché in Sicilia, oltre che di pesca e di ricerca di nuovi fondi strascicabili, mi occupavo anche di bionomia bentonica e di malacologia (passioni mai dimenticate), sottoposi a Bruno il caso di uno strano gasteropode (*Fusinus rostratus* Olivi) in cui mi ero imbattuto. Questo gasteropode si presentava ed immagino si presenti ancora, nei diversi bacini mediterranei (che hanno tassi diversi di salinità), con forme variabili, ora carenate, ora moderatamente, ora poco carenate, ora acarenate. Chiesi a Bruno il suo parere di genetista ed egli mi illuminò sul fenomeno di talune specie "polimorfe e politipiche" che subiscono l'incidenza determinante di un fattore ambientale, in questo caso la salinità. La stessa cosa sembra accadere per *Cardium edule* e la sua forma trigonale più o meno pronunziata a seconda se vive in acque salmastre o saline. Data la relativa vicinanza dei nostri due Istituti CNR, quello di Biologia del mare di Venezia, di cui Bruno aveva l'incarico di direzione (oltre l'insegnamento di cui era titolare all'Università di Padova) e l'IRPEM di Ancona, prendemmo l'impegno di collaborare, quando, dove e come fosse possibile, dal momento che il terreno di lavoro era lo stesso, cioè l'Adriatico. Furono diversi i Convegni sulla pesca e sull'ambiente marino in cui invitai Bruno e, malgrado gli argomenti non fossero certamente quelli di sua specifica competenza, egli trovava modo di fare delle osservazioni intelligenti e di porre anche delle questioni "trasversali". E, del resto quando si parla di popolazioni, di stock e sub unità di stock e di ambienti marini ecologicamente definibili, la genetica reclama la sua parte.

La nostra amicizia si rinsaldò quando Bruno divenne Presidente della SIBM (1975-1979). Lui mi volle suo Vice Presidente. Gli ispiravo fiducia. Ma, la nostra frequentazione divenne intensa, quando ebbi a coordinare il Sottoprogetto Risorse Biologiche, nell'ambito del Progetto Finalizzato Oceanografia e Fondi marini del CNR che si sviluppò dal 1976 al 1981. Il PF era composito e sfaccettato per i diversi settori d'investigazione e di studio. Si andava dal Diritto del Mare all'Inquinamento marino, dalla Geologia e sedimentologia fino allo Sfruttamento minerario ed alle Tecnologie marine ed alle Risorse biologiche. In questo segmento erano contemplate tematiche diverse, di base, finalizzate ed applicate. Ma, c'era un filo conduttore tra esse. Le mie Unità Operative erano di estrazione varia: Università, CNR, privati, Cooperative ecc. Non ho mai avuto pregiudizi "ideologici" in merito. Bruno Battaglia che era membro del Consiglio Scientifico del PF, era il mio referente e Lui, che era persona di multiforme cultura scientifica, era veramente nel Progetto quel che dicesi "la persona giusta al posto giusto". A Bruno gli si riconosceva apertura mentale, tratto garbato ed un naturale fascino. Tra l'altro era anche un bell'uomo, con un profilo da antico greco di Sicilia ed occhi azzurri da normanno. Posso testimoniarlo, le donne ne erano calamitate.

Ma, si diceva di lui o meglio taluni dicevano (i decisionisti del "fasoni") che non amasse le prese di posizione nette, che fosse troppo diplomatico e che rimandasse spesso le decisioni impegnative. E qui mi sovviene l'episodio che desidero raccontarvi. Tra le Unità Operative del Subprogetto Risorse Biologiche ne agiva una che faceva capo ad un Istituto che possedeva ed armava un natante da ricerca costiera. Quell'Istituto aveva avuto anche dei meriti scientifici nel suo passato. Questa Unità Operativa di cui non farò mai il nome, nemmeno sotto tortura, si era proposta per una ricerca sulla pesca nella fascia costiera, presentando un progetto più o meno accettabile, se opportunamente aggiustato. La mia meraviglia però fu grande, allorquando leggendo il primo rapporto di lavoro e poi il secondo, mi accorsi che questi rapporti si potevano definire come "diari di viaggio" o se si vuole "diari di bordo". Scarsi campionamenti con rete da posta e senza strategia, pochi dati, senza nessuna elaborazione, ecc. Feci notare al responsabile ed a chi lo rappresentava nelle riunioni che così non poteva andare, che ci voleva metodo nei campionamenti e che, nei campioni, eseguite le misure di base (taglia-peso) si potevano fare almeno delle analisi biologiche, esaminando lo stato gonadico, i contenuti stomacali, utili e complementari

ai fini di indicazioni ecologico-gestionali. Non ci fu verso. Il responsabile dell'Unità Operativa era un tipo colerico, ma anche piuttosto arrogante. La sua tesi era che, essendo l'Istituto di cui era il Direttore, proprietario ed armatore di un natante adibito a ricerche biologiche in area disagiata, il CNR dovesse comunque mantenerlo in attività, con fondi ricavabili da progetti di ricerca "a prescindere" essendo il natante utile ad altre ricerche in area meridionale "e che Bombace non rompesse", ecc. minacciando anche sfracelli. Ne parlai imbarazzato a Bruno che era suo amico e compagno di studi universitari, affinché convincesse il titolare dell'UO o qualcuno dei suoi collaboratori a cambiare registro. Invano. Il caso si gonfiava. L'interessato aveva perfino contattato il Presidente del CNR il quale volle incontrarmi per vedere come si potesse risolvere la questione. Spiegai al Presidente la faccenda; mi ascoltò per un po', poi cominciò a rassettare le sue carte sul tavolo, mentre squillavano i suoi telefoni e l'usciere, a porta semichiusa gli diceva che le persone attese erano già arrivate. Si alzò, si scusò per la mancanza di tempo, mi mise una mano sulla spalla sussurrandomi: "so che farai il possibile, sai è meglio evitare certe prese di posizione, specie con persone che strepitano tanto". A quel punto mi fu chiaro che la grana dovevo risolvermela da solo, non senza però averne parlato seriamente a Bruno, prima di portare il caso al Consiglio Scientifico del Progetto. Chiesi a Bruno che il giorno fissato per il Consiglio ci si potesse vedere mezz'ora prima a colazione (generalmente a Roma alloggiavamo nello stesso albergo), in modo che potesse prendere visione delle "carte" e farsi un'idea del problema. Quella mattina Bruno si presentò presto in sala colazione, gli passai la carpetta con le "carte", egli si appartò in un'altra sala e dopo circa un quarto d'ora rientrò. Si avvicinò al tavolo dove io avevo cominciato a sorvegliare il mio caffè, era rosso in volto e con una espressione stizzita, da rabbia repressa mi disse: "Giovanni, porta pure il caso in Consiglio, io ti appoggerò, qualunque sia la tua decisione, spiegherò poi io stesso le cose all'interessato, anche se so come finirà". Il C.S. ratificò la cancellazione di quella UO.

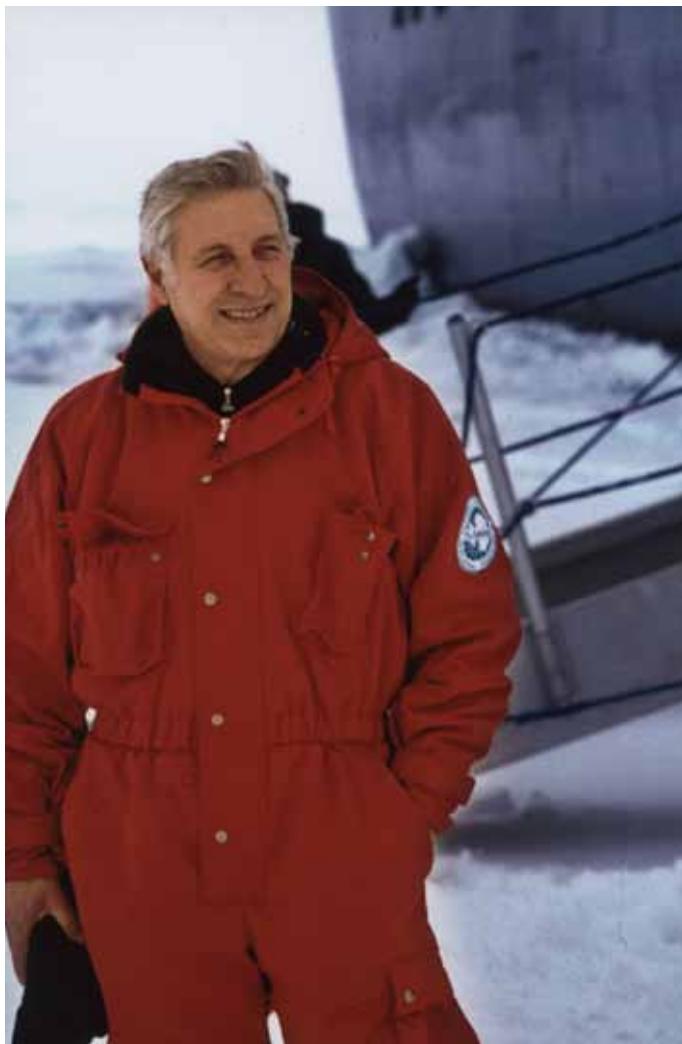
A giornata di lavoro conclusa, rimasi d'accordo con Bruno che ci saremmo sentiti telefonicamente.

Ci salutammo seri. Lui era visibilmente disturbato da quanto era accaduto, io ero rammaricato, ma anche abbastanza sereno. Dopo circa venti giorni Bruno mi telefonò e mi raccontò che aveva avuto un incontro molto vivace con il responsabile dell'UO cassata. Questi pare gli abbia detto in

modo teatrale “Bruno Battaglia tu hai tradito l’amicizia di una vita ed io non so ancora perdonarti e non so se lo farò in seguito”. Io non so se si siano poi riconciliati. Ma, la cosa non ha più importanza.

“A livella”, come la chiamava Totò in una sua celebre strofe, ha appiattito definitivamente le cose.

Concludendo, quando Bruno aveva elementi precisi per prendere una decisione, questa la prendeva, e come, assumendosi le sue responsabilità, anche a costo di rompere un’amicizia di lunga durata e di farsi male sentimentalmente, come in questa vicenda.



Bruno Battaglia

Ma passiamo ad altri ricordi. Forse pochi sanno che Bruno Battaglia, uomo di cultura multiforme, era anche interessato alla letteratura contemporanea, specie quella prodotta da autori siciliani. Non solo aveva letto tanta parte di Sciascia e del vivente Camilleri, immersendosi in quel linguaggio italiano imbastardito ironicamente da parole foneticamente sicule, ma era affascinato dai personaggi e dalle situazioni assurde raccontate. “La concessione del telefono”, un racconto di Camilleri, divenne per noi due motivo di risate irrefrenabili, allorquando scopriamo nei personaggi certe costanti etno-genetiche del carattere siculo. Eravamo alla ricerca della sicilianità e forse di noi stessi. Quando il mio fraterno amico e compaesano (di Comiso, in provincia di Ragusa), Gesualdo Bufalino (Dino per gli amici) vinse il premio Campiello nel 1981, con il romanzo “Diceria dell’untore”, venendo così proiettato da una provincia del più profondo Sud al massimo premio letterario italiano, Bruno che mi sapeva molto stretto di Bufalino, di cui spesso gli avevo parlato, dopo avere letto il libro e rimanerne affascinato sin dall’incipit *“O quando tutte le notti, per pigrizia, per avarizia, rifacevo lo stesso sogno. Una strada colorcenere”*, ecc. (cito a memoria), Bruno volle sapere tutto. Com’era stato possibile che fino a 61 anni questo straordinario letterato non avesse pubblicato nulla; che persona era, di che parlavamo Bufalino ed io quando ci vedevamo a Comiso d'estate o nelle nostre interminabili telefonate, ecc. Gli raccontai allora i retroscena; di come una sera a Palermo, presso l'Editrice Sellerio, Leonardo Sciascia, consulente della Casa editrice, avesse parlato con mio fratello Alberto Bombace (a quel tempo direttore dei Beni Culturali della Regione siciliana) della possibilità di tradurre per la prima volta in Italia il poeta francese Toulet, autore di Contrerimes. Mio fratello diede a Sciascia il numero di Bufalino sapendolo raffinato cultore di letteratura francese. Da lì nacque l'amicizia tra Bufalino e Sciascia. Un giorno Bufalino che covava nel suo cassetto, da almeno vent'anni il suo romanzo, ne mandò a Sciascia copia per averne un parere. Questi, dopo averlo letto, chiese a Bufalino di inviarlo così com’era al premio Campiello, con pubblicazione immediata della Editrice Sellerio. Quanti meravigliosi dopo cena abbiamo dedicato Bruno ed io a questi argomenti. Commentavamo felicemente come una piccola casa editrice, qual’era l’editrice Sellerio di Palermo si fosse via via elevata dal contesto confuso e velleitario dell’editoria regionale e come si fosse imposta nel quadro nazionale, sotto la guida sapiente della sua manager Elvira Sellerio ed il consiglio di illustri intellettuali e scrittori. Fu allora

che Bruno mi confidò che il marito della signora Elvira, cioè Enzo Sellerio era stato suo compagno di scuola al liceo e di come, precocemente si fosse dedicato alla fotografia d'arte e di aspetti particolari di vita popolare in Sicilia. Parlavamo in siciliano ed espressioni e lemmi dialettali sgorgavano dalle nostre antiche radici, con proverbi e motteggi vari. Improvvisamente ci colse una strana felicità perché in modo misterioso ed obliquo ci vedevamo "coinvolti" in una straordinaria vicenda editoriale di riscatto isolano, in cui Bufalino, io e mio fratello Alberto, Elvira, Enzo Sellerio e Bruno e più discosti, muti e sorridenti i numi tutelari Sciascia, Consolo ed oggi Camilleri, tutti assieme ci trovavamo avvolti in un'atmosfera onirica di celestiale beatitudine. Connessioni arcane e febbre visionaria; ma, quella sera, a cena, avevamo alzato il gomito più volte. Quella stessa sera presi l'impegno con Bruno di fargli conoscere personalmente Bufalino, a Roma o ad Ancona che si trovano a mezza strada tra la Sicilia e Padova. Impegno rimandato e poi non mantenuto. Bufalino morì in un incidente d'auto, sulla strada bagnata e scivolosa Comiso-Vittoria, nel 1996. Lui non guidava, perché non aveva mai imparato a guidare. Era un uomo atecnologico. L'autista di Comiso che l'accompagnava (detto "Nunziu u carru") si salvò. Quello stesso anno, ad aprile, per tirannia anagrafica, ero stato posto in pensione. Questo mi consentì di dedicarmi pienamente all'insegnamento di Biologia della Pesca presso la Facoltà di Scienze di Ancona. Con Bruno le occasioni per vederci cominciarono a diradarsi; ma ci sentivamo al telefono. Poi una volta mi disse che aveva avuto problemi cardiaci e che non sarebbe più andato in Istituto. In seguito anche le telefonate si diradarono ed io non volevo disturbarlo a casa.

L'ultima volta che vidi Bruno Battaglia fu al 36° Congresso SIBM a Trieste nel 2005. Ci abbracciammo, ma non era più lui. Sembrava ansioso ed il suo sguardo aveva perso la luce intelligente che aveva una volta. Chiamava spesso la sua Laura e non vedeva l'ora di andar via. Mi ripeteva "Giovanni mi sento tanto stanco". Ci salutammo ed un gelo mi scese nel cuore. Sentivo che non ci saremmo più rivisti e che il meraviglioso affabulatore ed amico di alcuni anni prima non c'era più.

Alla cena sociale mia moglie ed io invitammo al nostro tavolo il grande vecchio della biologia marina italiana Elvezio Ghirardelli che doveva essere il festeggiato della giornata ed invece vagava, solo, nella grande sala da pranzo. La conversazione si avviava lenta, con poche parole e grandi pause. Una massa di giovani a me sconosciuta ciarlava seduta ai diversi

tavoli ed alcuni si sedettero anche con noi. Anche Elvezio aveva perso lo smalto della sua fine ironia. Poi d'un tratto Elvezio mi chiese: "Hai visto Bruno?". Risposi che l'avevo riabbracciato dopo tanto tempo e non aggiunsi altro. Rientrando in albergo dissi a mia moglie che non sarei più andato ai Congressi e che gli amici li volevo ricordare così come li avevo conosciuti tanti anni prima e stampati nella mia memoria, sorridenti, vitali, intelligenti: Elvezio mentre mi parla del vecchio Tregouboff e Bruno di ritorno da uno dei suoi viaggi, mentre mi dice di aver conosciuto Sidney Holt. Per me un nome cartolario, associato a Bevertton nel testo famoso di dinamica di popolazione del 1957. Caro Bruno, sarebbe bello poterti dire arrivederci, ma io non godo del dono della fede in un altrove. Posso però dirti che fin quando la testa mi regge, tu sarai con me, nell'affetto e nell'amicizia di sempre.

P.S. Oggi, 23 febbraio 2012, leggo che ieri è morto a Palermo Enzo Sellerio. Aveva 88 anni, come Bruno, suo compagno di scuola al liceo. Strane e misteriose congiunture della vita e della morte.

Elvezio Ghirardelli è morto nel 2007, due anni dopo il Congresso di Trieste.



Trieste (2005) – 36° Congresso SIBM.

Da sinistra: giovani congressisti, G. Bombace e Sig.ra (al centro) ed E. Ghirardelli.

MICHELE SARÁ

Michele Sarà era persona di cultura scientifica solida e profonda, di quella maturata in solitudine. Studioso di problemi ecologici, esperto di benthos, specialista di Poriferi, evoluzionista darwiniano, era un bionomista di grande livello. Coltivava come hobby la pittura. Proprio nel solco tracciato in Mediterraneo dalla Scuola di bionomia bentonica di Endoume (Marseille), ci incontrammo in diverse sedi ed occasioni congressuali, sia alla SIBM che alla CIESM. Lui lavorava sul coralligeno pugliese (stava allora all'Università di Bari) che è un cordone roccioso precipite del Medio e dell'Infralitorale, che corre parallelo ad un buon tratto della costa pugliese ed io lavoravo sul coralligeno di falesia dei Capi e promontori della costa settentrionale siciliana, che ovviamente è assai diverso. Ci scambiavamo idee ed informazioni, cercando ciò che era comune ai due siti ed ambienti e ciò che era diverso. Ma, il suo phylum erano i Poriferi ed il mio erano i Molluschi Testacei. Certo le specie più comuni di Invertebrati e di macroalghe le conoscevamo, ma era impossibile classificare tutto il materiale dei campionamenti, perché mancavano gli specialisti sistematici *in situ*. Di ciò ci rammaricavamo e ci chiedevamo come si potesse fare ecologia o bionomia, senza conoscenza sistematica delle specie interessate. Constatavamo amaramente come in questo nostro Paese sempre al seguito di mode scientifiche (ora la biologia molecolare, ora la genetica, ecc.) non si fosse mai potuto mettere assieme una squadra di specialisti dei diversi gruppi floro-faunistici, per condurre una indagine bionomica a tappeto dei nostri ambienti marini, anche per fare il punto della situazione di tanto in tanto.

Ora, mi accadde in quel tempo (anni '60), di imbattermi in un gruppo di specie interstiziali e non, del Coralligeno profondo di falesia che, di notte catturavo ad un livello più alto e di giorno ad un livello più basso, in nicchie e fessure dei pezzi di coralligeno che strappavo al substrato. Il fenomeno è ben noto per altre biocenosi, come ad es. l'ecosistema Posidonia, dove taluni invertebrati bentonici vagili (Prosobranche ed Opistobranchi arrampicatori) fanno parimenti queste migrazioni verticali nictemerali. Con visibile contrarietà e smorfie di disapprovazione da parte del capitano Salmeri del Centro Pesca I° (il nostro battello di ricerche in Sicilia), con vecchi tremagli e redazze attaccate ad un sostegno a croce (tipo croce di S. Andrea, come per la pesca del corallo rosso), raccoglievo brandelli di coralligeno e pezzi di roccia colonizzate che poi esaminavo con calma, raccogliendo la fauna di cui erano ricchi. In Malacologia le specie da me trovate erano

considerate rarissime. Lo credo bene. Chi aveva nell'800 e fino a metà del 900 la possibilità di fare ricerche in quell'ambiente così difficile da testare, sfasciando sulla roccia della falesia reti da posta e redazze varie, con il rischio anche per il battello. E ci voleva anche il mare molto calmo. Trovai Gasteropodi interstiziali dai nomi fascinosi (*Muricopsis diadema*, *Mathilda quadricarinata elegantissima*, ecc.) ed infine le amate e rare Coralliophile (*C. brevis*, *C. babelis*, *C. serrata*, ecc.), spesso mimetizzate da alghe epibionti, al piede tegumentoso di Eunicelle di cui si nutrono. Tuttavia mi assalivano grandi dubbi bonomici. I paradigmi biocenotici che, quando le biocenosi si dispiegano lungo il piano declinante della platea, appaiono abbastanza chiari (ma non sempre), qui lungo il profilo dirupato della falesia, mi apparivano incerti e vacillanti. Anche la nostra bibbia il "Nouveau Manuel de Bionomie Benthique de la Méditerranée" (1964) sul Coralligeno di falesia mi appariva e mi appare ancora ora, carente. Allora, io che coltivavo questa passione da autodidatta solitario, in un piccolo istituto siciliano che si occupava di pesca, prevalentemente, presi la decisione audace, di contattare direttamente il grande padre della bionomia bentonica mediterranea, cioè il prof. J.M. Pérès. Gli chiedevo se c'erano nuovi studi e ricerche sul Coralligeno profondo di falesia ed inoltre lumi sulla sistemazione bconomica delle specie migranti circadiane. Gli mandai in bozza anche il mio lavoro. Il prof. Pérès, amabile signore che poi conoscerò personalmente alcuni anni dopo in un congresso, mi rispose che, a causa dei suoi impegni amministrativi, divenuti assai pesanti, non si occupava più di questi problemi, pur importanti e che aveva passato la mia lettera ed il manoscritto al suo braccio destro J. Picard.

Questi mi rispose con una lettera scientificamente dettagliata, con apprezzamenti lusinghieri per il mio lavoro ma, appariva chiaro che, anche per lui (o loro) la biocenosi coralligena di falesia, presentava problemi di sistemazione di specie e di definizione dei diversi livelli. In questa corrispondenza si inserì per la prima volta una ricercatrice, specialista di Anfipodi che successivamente diventerà Presidente del Comitato Benthos della CIESM, socio della SIBM e dopo ancora socio onorario ed amica, assieme al marito, di tutti noi. Intendo Denise Bellan-Santini.

Pur con le incertezze bonomiche, pubblicai per i tipi dell'Editore Pezzino di Palermo (1970) "Notizie sulla Malacofauna e sulla Ittiofauna del Coralligeno di falesia", anche perché il discorso era centrato su questi gruppi faunistici, con osservazioni sistematiche ed ecologiche. Ma ritorniamo a

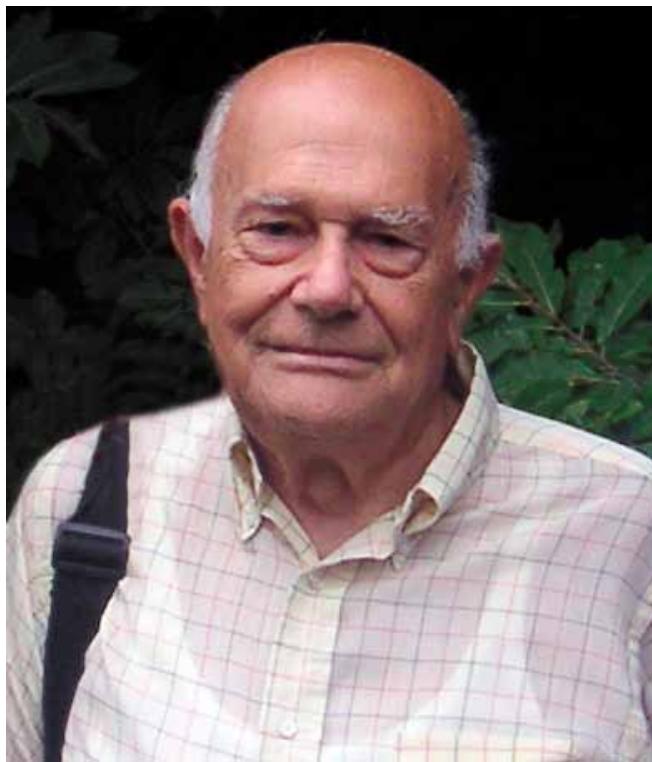
Michele Sarà. Quando decisi di lasciare la Sicilia, perché il piccolo Centro Sperimentale della Pesca rischiava l'asfissia a causa di appesantimenti burocratici e carenza di finanziamenti (malgrado i nobili sforzi di quel piccolo manipolo di ricercatori che in esso operava, quali Arena, Li Greci, ecc.), e di passare al CNR, al concorso per dirigente di ricerca, mi trovai tra i commissari d'esame proprio Michele Sarà. Oltre i lavori pubblicati presentai tra i documenti "altri", come previsto dal bando, anche la corrispondenza che avevo avuto con Endoume, cioè con il prof. Pérès e con J. Picard. Michele prese la lettera di quest'ultimo che iniziava così: "Cela fait bien longtemps que je n'avais pas lu un travail de bionomiste italien sérieux et positif", ecc. e mi disse: "Caro Bombace, queste parole di J. Picard sono molto elogiative per te, specie venendo da un caposcuola e francese, ma sono leggermente offensive per noi bionomisti italiani. Però io ho letto il tuo lavoro e lo trovo valido, anche se non definitivo, ovviamente". Poi si parlò di pesca e di ambienti marini anche con gli altri commissari d'esame. Michele ed io diventammo amici, ci stimavamo e ci rispettavamo vicendevolmente.

Nel Subprogetto Risorse Biologiche del Progetto Finalizzato Oceanografia e Fondi marini del CNR, subprogetto di cui ero responsabile, Michele Sarà che si era già trasferito da alcuni anni all'Università di Genova, fu una importante Unità Operativa proprio per l'approfondimento degli aspetti bionomici del Coralligeno di falesia, nell'area ligure. Le esperienze mie e quelle degli altri su questi ambienti coralligeni di substrato duro, sempre più mi spingevano a sperimentare substrati artificiali quali strumenti di ripopolamento, avendo presente la biodiversità e la ricchezza specifica di quelli naturali. Quando ai primi anni '70, cominciai ad immaginare concretamente il modulo di base per la realizzazione della prima barriera artificiale, scientificamente sostenuta, in Medio Adriatico, Michele Sarà, assieme ai colleghi Gianni Ardizzone, Giulio Relini, Silvano Riggio ed altri, era presente alla prima riunione consultiva di esperti che battezzò ad Ancona, il masso unitario IRPEM che avevo ideato.

Tra Michele e me s'era stabilito un fecondo scambio di punti di vista sugli aspetti ecologici, teorici ed applicativi degli habitat artificiali.

Un'altra fase di consonanza intellettuale e scientifica con Michele si verificò quando, negli anni '80, in seno alla SIBM esplose tra i bionomisti italiani il caso del cosiddetto "continuum".

Il problema era stato importato dalla Francia (Boudouresque) ed in Italia se ne erano fatti interpreti alcuni algologi. A questi avevano aderito



Michele Sarà

altri biologi marini italiani. Si trattava di questo. Spesso è difficile tracciare i limiti spaziali tra una biocenosi e l'altra; anzi, talvolta nemmeno si intravedono. Si riscontra invece un “*continuum*” di specie accidentali ed accompagnatrici che fanno perdere individualità all'unità bionomica, cioè alla biocenosi. Portando all'estremo questa constatazione, ci fu chi adombò dubbi sull'esistenza e la validità concettuale della biocenosi stessa. Era davvero troppo. Ciò ovviamente minacciava l'esistenza stessa della bionomia bentonica come scienza di definizione dei fondi marini attraverso i raggruppamenti floro-faunistici o solamente faunistici. Michele ed io avvertimmo subito il pericolo di questo scivolone concettuale e, nelle discussioni vivacissime che si svolsero in seno alla SIBM, contrastammo questa visione che appariva disgregatrice di quella meravigliosa architettura che è la bionomia bentonica mediterranea e che, tra l'altro ci sembrava contaminata da dissapori interni tra scuole francesi diverse. Era questo il periodo in cui gran parte delle comunicazioni nei Congressi SIBM era centrata sulle

analisi fattoriali delle corrispondenze in cui le specie bentoniche trovate in un campionamento trovavano allocazione spaziale attorno a due assi cartesiani rappresentanti due gradienti fattoriali. Tornando al “*continuum*”, la verità è che, quando gli assetti biocenotici sono disturbati da interventi antropici intensi e perduranti (azioni invasive di attrezzi da pesca a traino, inquinamenti di vario genere, apporti terrigeni squilibrati, a causa dei dissesti idrogeologici, ecc.), l’ambiente marino risulta “rimaneggiato”, gli assetti biocenotici appaiono sconvolti temporaneamente o definitivamente ed allora il concetto di “*continuum*” può tornare anche comodo. Ricordo ancora la tagliente ironia di Michele quando confutava questa idea del “*continuum*” o le sue battute acuminate, cui seguiva immancabilmente la sua risatina stridula e sincopata come un singhiozzo. Ma, Michele era un “logico” ed al fondo aveva una visione positiva dell’uomo e non poteva accettare che quello che era il rovescio della medaglia (cioè il continuum) diventasse la faccia diritta della medaglia (cioè le biocenosi in fondale marino indisturbato).

A pensarci ora, forse eravamo un po’ manichei. Ma, eravamo tutti più giovani.

In seguito io mi dedicai sempre più ai problemi della pesca e concentrai la mia attenzione sulle iniziative di barriere artificiali, come uno dei mezzi di recupero e difesa delle risorse costiere. Michele Sarà mi seguiva a distanza e quando ci vedevamo mi diceva che questi esperimenti potevano costituire occasione straordinaria anche per ricerche di ecologia applicata. Nel suo testo di Biologia marina, redatto con G. Cognetti, dedica una “cittazione” alle barriere artificiali. A partire dal 1993-94 io mi dedicai all’insegnamento presso la Facoltà di Scienze dell’Università di Ancona, esperienza per me straordinariamente positiva e rigenerante che durerà fino al 2008, mentre ad aprile del 1996, la tirannia anagrafica mi aveva costretto al pensionamento dal CNR. Non frequentavo più i Congressi della SIBM. Sapevo che Michele era ritornato ai suoi studi sull’evoluzione biologica, sottolineando un altro meccanismo come possibile motore del processo evolutivo e cioè il fattore “cooperazione” unitamente a competizione e selezione naturale. Ne scrisse un libro “*L’Evoluzione Costruttiva*” (UTET), che ebbe modo di presentare alla Facoltà di Scienze dell’Università di Ancona, su invito del preside prof. E. Olmo e di Giorgio Bavestrello, a suo tempo allievo di Michele a Genova. Ebbi così modo di riabbracciarlo dopo tanti anni. Era lucido e preciso come sempre e annotavo dentro di me, come tutta l’impostazione della sua ricerca avesse sempre poggiato su una visione positiva dell’evoluzione, fino all’uomo. Nelle sue parole non mi sfuggì però

un accento accorato, come un senso di distacco e di tensione verso altro. Da allora non ci vedemmo più. La morte lo rapì improvvisamente il 15 Ottobre 2006. Aveva 80 anni. Michele Sarà ha lavorato fino all'ultimo, coerentemente con i suoi valori etici.

Caro Michele, ti ricorderò sempre con stima e con grande affetto.

FRANÇOIS DOUMENGE

Della sua vita conoscevo alcuni aspetti. Altri li ho appresi leggendo il “ricordo” che ne ha fatto G. Relini, sul Notiziario N.54 (Ott. 2008) della SIBM.

François Doumenge era un geografo e come tale uomo coltissimo. Nessuna materia ha infatti tante sfaccettature come la Geografia che, oltre ad essere la madre della Storia, è una matrice che genera diverse discipline. Esiste infatti una geografia fisica, una geografia economica, una geografia politica, una geografia etno-antropologica, ecc. Ma, F. Doumenge aveva anche cultura biologica e tecnologica, soprattutto per quanto riguarda l'alienistica. Egli aveva una personalità complessa, in cui questa variegata matrice culturale si manifestava in attività professionali che, di volta in volta, nel corso della vita aveva svolto. Era stato infatti per dieci anni a Montpellier, professore di Geografia ed Oceanografia Tropicale di quella Università. Poi titolare di Etologia e Conservazione delle specie animali del Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi. Ma era stato anche Direttore di Progetti Nazionali dell'Unesco (FAO-UNDP) per lo sviluppo delle risorse marine nelle isole del Sud Pacifico, agli inizi degli anni '70, ed anche Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'ORSTOM per la ricerca nei territori francesi d'oltremare. F. Doumenge, grande conoscitore dei problemi della piccola pesca di queste terre tropicali (ex colonie francesi), era un viaggiatore indefeso, mai sazio di conoscere genti e Paesi, usi e costumi, mestieri e tecniche dei pescatori ed aspetti delle loro organizzazioni sociali. Io lo conobbi agli inizi degli anni '70, quando cominciai a progettare la prima barriera artificiale a S.E. del Conero (AN), nel mare di Porto Recanati. Lui aveva una grande conoscenza delle problematiche relative alla pesca del tonno, era stato diverse volte a Fano per incontrare il prof. Scaccini, anche lui appassionato della stessa materia, ma era anche conoscitore delle problematiche della pesca costiera, delle iniziative di barriere artificiali intraprese in grande scala dai giapponesi (aveva sposato in seconde nozze una giapponese) e delle possibilità connesse di maricoltura. Tutto questo in una visione integrata di responsabile valorizzazione della fascia costiera, nel quadro di una programmazione compatibile delle iniziative antropiche

costiere, in cui le tumultuose attività industriali, turistiche e commerciali rischiavano di strozzare la piccola pesca, come purtroppo è avvenuto in gran parte delle nostre coste. La sua ampia visione “politica”, nel senso più nobile di questo termine, la espresse in una memorabile relazione, intitolata “Problemi della gestione integrata del litorale mediterraneo”, tenuta a Palma di Majorca nel 1980, in un Simposio su “Amenagement des ressources vivantes dans la zone littorale de la Méditerranée”, nel quadro della 15-ma Sessione del CGPM-FAO (V. *Etude et Revues* n. 58, 1981, CGPM-FAO; c’è anche la versione inglese). F. Doumenge aveva visione profetica di quello che sarebbe successo in Mediterraneo; vale la pena riportare qualche punto della sua relazione, riassumendo come segue:

“Le coste mediterranee, a partire dal 1960, vengono brutalmente violente dall’urbanizzazione, dall’industrializzazione e dall’occupazione turistica.

Le comunità dei pescatori, sia delle lagune costiere che della costa, hanno subito e subiscono un profondo trauma economico-sociale in quanto le risorse biologiche della fascia costiera non sono sufficienti a sostenere la concorrenza delle altre attività.

È necessario praticare su scala nazionale, regionale e locale una politica di gestione integrata” (mancava allora la dimensione comunitaria).

Gli sforzi più importanti dovrebbero essere concentrati sulla gestione delle coste sabbiose lagunari, il cui potenziale biologico può essere salvaguardato da regolamentazioni particolari ed accresciuto grazie allo sviluppo dell’acquacoltura marina e salmastra.

È indispensabile stabilire dei piani di occupazione dei suoli della zona costiera e stabilire una zonazione per ciascun grande settore d’attività.

A quel Simposio io presentavo una delle prime note sulle iniziative di barriere artificiali in Medio Adriatico ed anch’io vagheggiavo una visione integrata e programmata di gestione della fascia costiera, in cui la piccola pesca detentrice di grandi tradizioni culturali, potesse mantenere il suo ruolo ed il suo posto e le aree demaniali potessero essere assegnate per consentire iniziative di sviluppo sostenibile di maricoltura, di conservazione e difesa degli ambienti costieri e di pesca controllata. Insomma ci accorgemmo di avere una comunanza di visione. Lui intanto mi portava tutta la conoscenza diretta che aveva delle barriere artificiali giapponesi, dove le “prefecture”, che sono l’equivalente delle nostre province, aiutano concretamente le cooperative della piccola pesca a realizzare le loro iniziative e mi incoraggiava ad enucleare una strategia ed un programma da portare avanti in sede istituzionale. Posso dire in tutta sincerità che lo spirito con

cui collaborai alla elaborazione e stesura della L. 41/’82, allorquando si affrontarono i problemi e gli aspetti della piccola pesca, delle iniziative di barriere artificiali e delle istanze di maricoltura, era permeato da questa visione doumengiana. Ma, nel nostro Paese le cose vanno avanti a somma algebrica e se c’è stato uno stop a proposito delle iniziative di valorizzazione della fascia costiera, questo è prevalentemente dovuto alle incertezze giuridiche di assegnazione di spazi nel demanio costiero, a terra e a mare ed al pregiudizio che le risorse sono di tutti e quindi di nessuno e nessuno si ritiene responsabile degli scempi che intanto si consumano. Solo recentemente (si fa per dire), a quasi trenta anni dalla nascita delle iniziative di strutture artificiali e di maricoltura, il Regolamento CE del 21/12/2006, da la possibilità di istituire “zone di pesca protette” dove è possibile collocare habitat artificiali ed impianti di maricoltura e di allevamento. Intanto, ritornando agli anni ’80, io spingevo sulla strada della istituzionalizzazione della tematica. Nacque un Gruppo di lavoro internazionale sulle barriere artificiali e la maricoltura in sede GFCM-FAO, un gruppo di lavoro nazionale in sede MMM e dopo MIPAAF ed infine a livello di SIBM, a livello di Comitato della Fascia Costiera.



Ancona (1986) – Seminario GFCM-FAO “Consultazione Tecnica sulla molluschicoltura e la barriera artificiali”.

Da sinistra: D. Charbonnier, Segretario del GFCM, e F. Doumenge, Direttore Istit. Ocean. Monaco.

Ma, F. Doumenge era anche un gran buongustaio e gran mangiatore di pesce. Lo invitavo sempre ai Seminari internazionali che si tenevano ad Ancona sulle tematiche di valorizzazione della fascia costiera e lo allettavo anticipandogli i menù ittici.

Lo vedo ancora, dopo un lauto pasto, seduto in un angolo della sala, con la testa reclinata sull'ampio petto, mentre l'oratore di turno dipana la propria comunicazione post-meridiana. Solo i vicini di posto colgono un sereno, sommesso russare. Ebbene, l'oratore termina, si apre la discussione e lui è il primo ad intervenire con domande calzanti e commenti pertinenti. François non si era appisolato. Certamente aveva la digestione lenta, ma la mente era sempre sveglia. Ma, mi accorgo che sto sfasando i tempi e che bisogna fare qualche passo indietro. Accadde in quegli anni, non ricordo esattamente l'anno, ma certamente tra il 1985 ed il 1987 che, a margine di una Sessione Plenaria del GFCM-FAO, a Roma, il rappresentante del Principato di Monaco, ambasciatore Solamito, grande amico del prof. Claude Maurin, direttore allora del Laboratoire di Sète, sezione mediterranea dell'ISTPM francese (Institut Scientifique et Technique des Pêches Maritimes), quest'ultimo mio caro amico, oltre che membro autorevole del Consiglio Scientifico dell'IRPEM, CNR di Ancona, chiedesse (Solamito intendo) a me ed a Maurin di pranzare assieme in un ristorantino vicino alla sede centrale della FAO (zona Circo Massimo) nell'intervallo pranzo della Sessione Plenaria, per parlare di una questione cui attribuiva grande importanza. Ora, l'ambasciatore Solamito era persona di alto livello politico, consigliere del Principe Ranieri III di Monaco, diplomatico di carriera, plenipotenziario del Principato presso la Santa Sede, se ci chiedeva formalmente un appuntamento, la cosa doveva essere particolarmente delicata. Prima di andare all'appuntamento Claude Maurin ed io cominciammo ad arzigogolare sull'argomento. Ricordavamo gli interventi giuridico-causidici talvolta sferzanti rivolti dall'ambasciatore Solamito allo staff burocratico del GFCM e paventavamo qualche mossa politica di risonanza come la minaccia di non pagamento del contributo governativo al budget FAO od altro. Poi mi ricordai della crisi che dall'interno della CIESM (Commissione Scientifica per l'Esplorazione Scientifica del Mediterraneo che fa capo al Principato di Monaco) io avevo vissuto in qualità di Presidente del Comitato Vertebrati marini e Cefalopodi negli 1982-1984 in seguito ai contrasti sorti tra il Com.te Cousteau (talvolta davvero impossibile da sopportare), Segretario della CIESM ed il Consiglio Direttivo della stessa Organizzazione. Per farla

breve, l'argomento era proprio questo: l'ambasciatore Solamito chiedeva a Claude Maurin ed a me, quale fosse il nostro parere su François Doumenge come candidato alla Direzione dell'Istituto Oceanografico di Monaco e relativo Museo ed Acquario e come Segretario della CIESM. Il nostro parere fu decisamente positivo ed elogiativo circa le caratteristiche e le capacità del candidato. Nell'ottobre del 1988 François Doumenge assunse gli incarichi, certamente onerosi, di cui s'è detto. Egli non seppe mai di quest'incontro.

Nel 1989 lo invitai ad Ancona a tenere una relazione introduttiva, in occasione del Seminario del Gruppo di lavoro sulle barriere artificiali e la maricoltura che si tenne dal 27 al 30 Novembre 1989. François Doumenge venne nella doppia veste di Direttore dell'Istituto Oceanografico del Museo e di rappresentante della CIESM del Principato di Monaco. La sua relazione si intitola "Problematique des récifs artificiels" ed è pubblicata, assieme agli altri lavori del Seminario su FAO - *Fisheries Rep.* N. 28. Come in tutte le sue relazioni, di cui alcune pubblicate su *Biologia Marina Mediterranea* della SIBM, il suo sguardo è panoramico, con ampie citazioni bibliografiche ma, orientato su diversi livelli e riferimenti: geografico-storici, economici, sociologici, giuridici e tecnico-scientifici. Ma quella fu anche l'occasione per fare assaggiare (si fa per dire) a François diverse ricette della cucina marinara marchigiana.

Il nostro ultimo incontro avvenne a Monaco nel 1990, in occasione di un Convegno indetto da American Association for the Advancement of Science (AAAS), in cui l'Istituto Oceanografico di Monaco metteva il supporto logistico ed organizzativo. Il Convegno si intitolava "*Large Marine Ecosystems,(LME) Stress, Mitigation and Sustainability*". Gli atti furono pubblicati a cura della AAAS Press, nel 1993, K. Shermann, L.M. Alexander, Barry D. Gold Edit.s. François Doumenge era nel pieno delle sue capacità manageriali. Aveva riformato il Museo e l'acquario strutturalmente, aveva aggiunto delle nuove vasche con ambienti tropicali, (il suo imprinting Sud Pacifico giocava dentro di Lui e del resto, ogni anno passava diversi mesi a Tahiti, dove aveva casa), aveva rilanciato le potenzialità culturali dell'Istituto Oceanografico e del Museo, come luogo di incontri e di dibattito scientifico a livello internazionale, su argomenti di grande attualità. Poiché in quel periodo del Congresso (LME), la sua signora era rientrata per qualche mese in Giappone e lui era rimasto solo nella sua residenza di direttore del Museo e dell'Istituto (nella cinta dei palazzi istituzionali), mi volle ospite a casa sua, assieme ad un altro grande amico di entrambi e ricercatore, il

prof. Carlos Bas dell'Università delle Canarie, anche lui, coinvolto come me, quale relatore al Congresso. Ma, con l'impegno mio personale, quale addetto alla cucina, di fargli assaggiare (è il solito eufemismo) qualche piatto particolare a base di pesce. La sua cameriera era a mia disposizione per eseguire gli ordini che io le avrei impartito: comprare il pesce del caso, pulirlo, prepararmi gli ingredienti necessari, ecc. Confesso che non fu cosa facile, soprattutto dosare le quantità. Furono tre giorni indimenticabili. Carlos Bas che aveva il profilo fisico di un hidalgo del seicento, mi confessò che non aveva mai mangiato così bene e che aveva interrotto volentieri la dieta (incredibile a dirsi) cui era sottoposto tirannicamente dalla sua signora. François era allegro e contento come un bambino che l'aveva fatta franca alla madre-moglie, fortunatamente lontana quella "rompiballe". Ogni tanto mi telefonava e ricordavamo quelle giornate e quelle più lontane.

Seppi che nel 2001 si era messo in pensione e che aveva qualche problema di cuore. Mi dissero che era rientrato a Tahiti per un lungo periodo. Non lo cercai più. Poi l'avviso della Segreteria SIBM che a Luglio 2008 era morto a Nizza.



Ancona (1989) – Riunione del Gruppo di lavoro sulle barriere artificiali e la maricoltura.
Da sinistra: Ubaldo, gestore del Ristorante alla Fiera, F. Doumenge che tasta un pesce
al cartoccio e G. Bombace.

F. Doumenge era un uomo eclettico che aveva interpretato diversi ruoli professionali nella sua vita. Era stato amministratore, conservatore museale, docente universitario, geografo ed avrebbe potuto essere anche un politico di vasto orizzonte. Ma, François era soprattutto un avventuroso, un ulis-side, la cui vita si era dispiegata in una parabola che andava dal Mediterraneo al Sud Pacifico, con uno stesso punto di partenza e di arrivo: dal Museo di Storia Naturale di Parigi al Museo dell'Istituto Oceanografico di Monaco. Noi rimanevamo affascinati da quest'uomo che soffriva le formalità (appena finita una cerimonia, specie a Monaco, sede di una piccola corte molto formale) Lui si toglieva giacca e cravatta ed indossava un camicione colorato, fuori pantaloni, tipo turista americano alle isole. Noi gli volevamo un gran bene perché qualcosa del suo spirito semplice e non convenzionale era ed è dentro di noi. Addio François, meraviglioso compagno di avventure culturali e gastronomiche.

Giovanni BOMBACE

P.S. Ringrazio Nando Cingolani, dell'ISMAR-CNR di Ancona, per la collaborazione datami a livello della compilazione tecnico-informatica del testo.



16° CONGRESSO DELL'EUROPEAN ELASMOBRANCH ASSOCIATION

Milano, 22-25 novembre 2012

Il 16° Congresso dell'European Elasmobrach Association

si terrà a Milano, presso l'Acquario Civico

e l'Università di Milano, dal 22 al 25 novembre 2012.

Il Comitato Organizzatore è composto dalla SIBM,
dal Comune di Milano, dall'Università di Milano,
dall'ISPRA e da Legambiente.

É TORNATO BOMBACE CON IL SUO “ELEMENTI DI BIOLOGIA DELLA PESCA”

C’è stato un tempo in cui noi che ormai abbiamo qualche anno in più, ricordiamo un mondo più semplice dell’attuale che vedeva contrapporsi simboli semplici e loro antagonisti. È stato così per la Coca Cola e per la concorrente Pepsi Cola, come per la Vespa e il suo alter ego Lambretta, ma anche i Beatles e i Rolling Stones, come ancora per i Compagni e i Camerati, e da noi nella scienza della pesca c’erano Bombace e Piccinetti...

E noi tutti tifavamo per l’una o l’altra parte.

Quanti scontri memorabili e quante infinite discussione sulle loro diverse e quasi sempre opposte posizioni! Credo si sia formata un’intera generazione di ricercatori della pesca intorno quelle battaglie culturali, spesso osservatori ammirati di fronte a quelle contrapposizioni ideologiche.

Giovanni Bombace è da molti anni ormai che si è allontanato dalla ricerca attiva ma ha continuato a lavorare nel suo studio al CNR di Ancona raccogliendo materiale e aggiornandosi su quello che avveniva nel mondo della scienza della pesca. Il risultato di questi anni di lavoro è stato recentemente pubblicato da Edagricole con il titolo di Elementi di Biologia della pesca, scritto in collaborazione con Alessandro Lucchetti.

È un testo classico con un approccio didattico che risulterà utile alle nuove generazioni di studenti universitari che vorranno avvicinarsi al mondo della ricerca sulla pesca ma è anche un testo in cui si concentrano le sue numerose esperienze professionali e le sue ricerche originali come in particolare il complesso filone delle barriere artificiali a scopo di ripopolamento ittico.

La prima parte del testo tratta dei concetti classici della scienza della pesca, dalla definizione di popolazione e stock, ai metodi di stima degli accrescimenti lineari, dalla Mortalità naturale e da pesca, alla struttura delle popolazioni in coorti, allo sforzo di pesca. Vengono ancora trattati gli indici di sforzo e di cattura per unità di sforzo e il delicato problema delle strategie di campionamento.

Un ampio capitolo è poi dedicato alla valutazione delle risorse con gli approcci classici della dinamica di popolazione e la descrizione dei più importanti modelli predittivi.

Ancora un importante ed attuale capitolo è dedicato all’impatto della pesca sull’ambiente marino e in particolare sulle più fragili biocenosi bentoniche.

che, argomento sempre più attuale vista l’impotenza delle attuali normative ad attuare una tutela degli ecosistemi che abbia efficacia nel tempo.

La gestione delle risorse come tema che non riguarda esclusivamente il lato economico dell’attività ma l’approccio integrato dei diversi problemi, dall’approccio precauzionale alla regolazione dello sforzo di pesca, caratterizzano il quinto capitolo mentre il sesto riguarda lo stato della pesca nei mari italiani alla luce delle ricerche e delle serie storiche disponibili.

Ultimo capitolo della prima parte tratta del tema che forse è più caro a Giovanni ovvero quello delle barriere artificiali di cui lui senza dubbio è il “padre” in Mediterraneo. Si riassumono le esperienze lungo le nostre coste e in altre parti del mondo e si sintetizzano gli aspetti teorici che sono alla base del loro funzionamento. È un tema interessante che vede ancora oggi posizioni contrapposte fra sostenitori e detrattori. Ad esempio mentre in Italia la loro attuazione ha avuto momenti di incertezza e dubbio metodologico anche perché spesso avveniva senza il fondamentale contributo di specialisti del settore, in altre parti del Mediterraneo e particolarmente in Spagna il loro successo continua ad essere crescente.

La seconda parte tratta in maniera molto dettagliata degli attrezzi da pesca elencandone caratteristiche e funzionamento, con un importante capitolo dedicato alla selettività, argomento sempre più attuale per cercare di preservare le reclute dall’impatto dell’attrezzo.

Infine la terza e ultima parte è dedicata alle specie oggetto di pesca, in cui si riassumono informazioni biologiche ed ecologiche dei diversi organismi purtroppo illustrate da tristissime foto di pesci morti e spesso in cattive condizioni (quanto sono meglio i disegni a volte!).

Comunque bentornato Giovanni, anche se per molti di noi sei sempre rimasto presente, e se ti capita vai a pizzicare il nostro “Corrado showman a Linea Blu” spiegandogli la ricetta delle sarde a beccafico, e stai sicuro che ti sarà sicuramente complice su questo argomento!

Gian Domenico ARDIZZONE

Vedi anche Notiziario SIBM n. 60, pp. 140-147.



Towards a constructive dialogue between decision-makers, MPA Managers, Scientists, and socio-economic actors to adopt a common 2020 roadmap and address the challenges of Mediterranean MPAs.

In the continuity of a first regional conference organised in 2007 in Porquerolles (France) by the MedPAN network in close collaboration with RAC/SPA and IUCN Med and with the support of other partners in the region, this Forum will focus on the 2012 deadline fixed by the international community in the framework of the Convention on Biological Diversity towards comprehensive, effectively managed, and ecologically representative national and regional systems of marine protected areas.

This Forum is also organized in the framework of the “Regional Working Programme for the coastal and marine protected areas in the Mediterranean, including the High Sea” adopted by the Contracting Parties to the Barcelona Convention (Marrakech, November 2009) that aims at supporting the Mediterranean countries to achieve the CBD 2012 objectives with the creation of a representative network of MPAs in the Mediterranean. The implementation of this regional programme is under the responsibility of national authorities of Mediterranean countries with the support of RAC/SPA and other partners (MedPAN, UICN-Med, ACCOBAMS et WWF-MedPO).

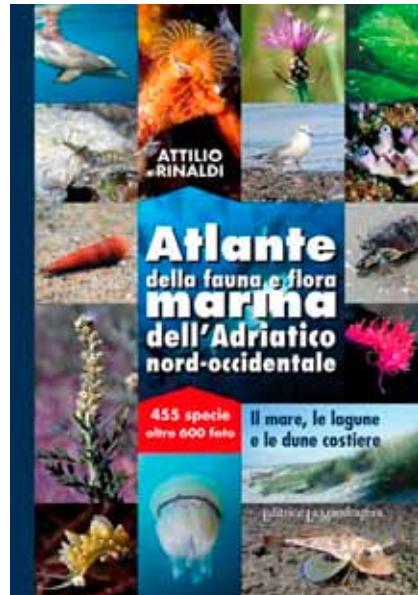
This forum will be the opportunity to draw up the current situation of the MPAs in the Mediterranean and to establish a common road map by 2020 with the invited MPAs managers, decision makers, private sector players, regional partners and scientists

www.medmpaforum2012.org

ATLANTE DELLA FAUNA E FLORA MARINA DELL'ADRIATICO NORD-OCCIDENTALE IL MARE, LE LAGUNE E LE DUNE COSTIERE

di *Attilio Rinaldi*

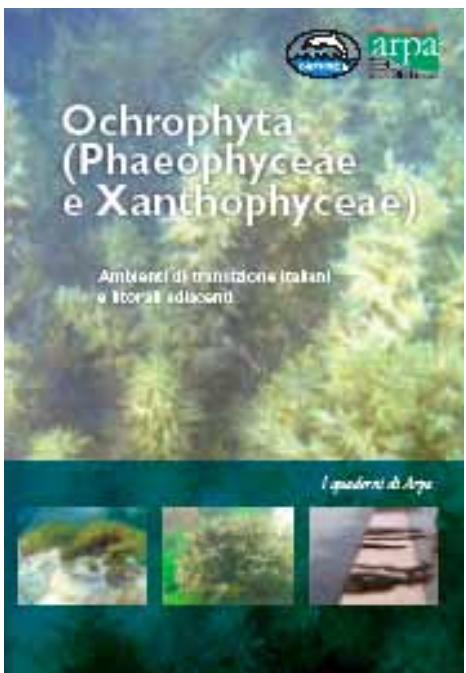
Un inno alla vita marina dedicato al nostro mare. Un'opera necessaria in quanto poco si è pubblicato e tantomeno divulgato sulle questioni inerenti la sua biodiversità. Il nuovo *Atlante* esce in edizione aggiornata e arricchita rispetto alla precedente del 2008, oggi già esaurita. Si tratta di un volume di 640 pagine ove vengono rappresentate e descritte 455 specie (200 nella precedente edizione). Uno strumento in grado di accompagnare il lettore in un viaggio alla scoperta di molte specie animali e vegetali che vivono in quella fascia terra-mare compresa tra le lagune, le dune sabbiose e la zona di mare che dalla battigia si spinge verso il largo in acque profonde. Quindi altre specie in altri habitat, organismi che per le loro esigenze e caratteristiche tendono a occupare e a essere più comuni in acque profonde e lontane dalla costa; oppure, al contrario, animali e piante che popolano le lagune, siti con profondità che spesso si riducono a pochi decimetri. Vengono anche trattati aspetti specifici, fenomenologie poco conosciute: le bizzarrie del clima e le loro ripercussioni sugli organismi marini, le migrazioni indotte dai mutamenti climatici, gli effetti sulla fauna marina dei fenomeni di eutrofizzazione, i contatti con animali fastidiosi, alcuni spaccati sugli uccelli marini, sulle lagune, sui delfini, sugli usi del mare e altro ancora. Quindi una qualificata guida alla conoscenza dell'ecosistema marino-costiero e di quegli organismi che possiamo incontrare nello stesso ambiente che frequentiamo in veste di bagnanti, di subacquei e pescatori sportivi.



Per chi fosse interessato all'acquisto contattare:

Editrice la Mandragora
Via Selice, 92
40026 Imola (BO)

QUADERNO ARPA ATLANTE “OCHROPHYTA (PHAEOPHYCEAE E XANTHOPHYCEAE). AMBIENTI DI TRANSIZIONE ITALIANI E LITORALI ADIACENTI”



Con l'uscita di questo secondo Atlante si prosegue l'interessante esperienza di pubblicare un manuale tecnico-specialistico prope-deutico alla definizione sistematica delle specie vegetali presenti negli ambienti di transizione italiani e litorali adiacenti.

Va ad integrare le conoscenze contenute nel precedente Atlante Quaderno Arpa “Chlorophyta multicellulari e fanerogame acquatiche”, pubblicato nel 2010.

Questo Atlante contiene la descrizione di 47 specie di macroalghe appartenenti al gruppo tassonomico Ochrophyta, con descrizione dei cicli riproduttivi e corredate da 825 foto.

L'Atlante è utile per affrontare il problema del riconoscimento della nostra flora sia mediante tavole

fotografiche, sia mediante chiavi di determinazione tassonomica con classificazioni scalari partendo dal Phylum, attraverso classi, ordini, famiglie, generi e da ultimo specie e taxa intraspecifici.

È uno strumento di immediata e diretta utilizzabilità da parte di tutti coloro appartenenti sia alle Agenzie Ambientali che agli Istituti Scientifici, che operano nello studio e nel monitoraggio degli ambienti marino costieri e di transizione.

Il volume è nato dalla collaborazione tra Arpa Struttura Oceanografica Daphne e il Prof. Adriano Sfriso dell'Università di Venezia. A Sfriso va dato il merito di aver predisposto un ricco patrimonio di conoscenze poi tradotte in schede ove le varie macrofite algali vengono rappresentate come appaiono nel loro ambiente, sono inoltre descritti dettagli morfologici derivati da fotografie fatte al microscopio. Viene delineata la loro morfologia, si riportano informazioni sugli habitat abitualmente occupati, sulla loro distribuzione nelle lagune e nei mari italiani.

Il valore delle macrofite algali in termini di indicatori dello stato di qualità di questo o quell'ambiente è conosciuto, le stesse disposizioni

legislative sia comunitarie che nazionali si sono ben orientate su tale linea sottolineando con forza la necessità di considerare questa matrice biologica un importante indicatore di stato e quindi una matrice da monitorare nel tempo. Un nutrito insieme di informazioni che, unitamente alla semplificazione delle comunità, e all'intrusione di specie aliene, forniscono all'operatore elementi interpretativi particolarmente utili. Accanto ai parametri fisico-chimici si inseriscono quelli biologici, sono gli organismi che vivono in quel determinato ambiente a fornirci informazioni con quell'effetto "memoria" che consente alle nostre valutazioni di guardare non solo al presente ma anche al passato.

Si informa che detta opera, analogamente all'Atlante precedente, è in vendita al costo di € 25,00.

Chi è interessato all'acquisto può effettuare un versamento di 30,00 euro complessivi (25,00 euro + 5,00 euro per l'invio tramite posta) su:
conto corrente postale 751404
intestato a ARPA REGIONE EMILIA ROMAGNA
SERVIZIO IDROMETEOROLOGICO
Viale Silvani, 6 – 40122 BOLOGNA
precisando come causale: Acquisto volume DAPHNE

Copia del bollettino di CCP dovrà essere inviata alla attenzione di Tinti Alessandra al fax 0547.82136 o con e-mail: atinti@arpa.emr.it, unitamente al CODICE FISCALE o PARTITA IVA per l'emissione della fattura.
Al ricevimento verrà inviato il volume all'indirizzo indicato unitamente alla fattura.

In alternativa è possibile fare il pagamento con bonifico bancario, si indica il codice IBAN del conto:

IBAN: IT50 P0760102400000000751404
CIN P
ABI 07601
CAB 02400
CONTO 000000751404

Intestato a:

ARPA AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E L'AMBIENTE

In questo caso è necessario inviare la contabile all'indirizzo di posta elettronica atinti@arpa.emr.it, unitamente ai dati per la fatturazione e all'indirizzo di spedizione se diverso.

Carla Rita FERRARI
Responsabile
Struttura Oceanografica
Daphne ARPA Emilia-Romagna



Nasce “La collana del faro”

Una nuova opportunità, un nuovo modo di esprimersi...



STEFANO MORETTO,
MARIO SALOMONE

L'elettronica ha mandato in pensione la milenaria istituzione del faro. Su molti di essi incombe la speculazione, destinati a diventare resort di lusso o abitazioni private. Ma nell'immaginario collettivo il faro, una luce che ti guida nella notte o nella tempesta verso un approdo, mantiene ancora tutta la sua forza simbolica.

Il faro contraddistingue anche questa nostra collana di agili volumetti, molti dedicati al mare o all'acqua, ma anche ad altri temi che riguardano la protezione dell'ambiente e il rispetto della natura.

A volte si tratterà di sintetiche guide ad un comportamento "ecologicamente corretto", in altri casi di documentazione di esperienze e di contributi narrativi,

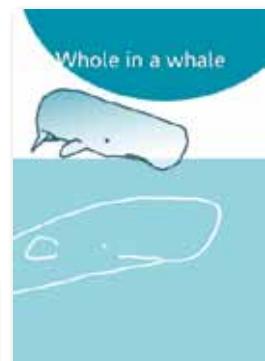
riccamente illustrati, rivolti soprattutto ai lettori più giovani. Con *La collana del faro*, insomma, cerchiamo di accendere un faro per l'ambiente, nella notte di una crisi ecologica globale che, nonostante i passi avanti e la buona volontà di molti, continua e per molti aspetti si aggrava, per l'avidità, o anche solo la distrazione, di tanti. Tutte le pubblicazioni sono gratuite, sino a esaurimento scorte, e possono essere richieste all'indirizzo mail segreteria@scole.it. Tutte le illustrazioni sono a cura di Francesca Scoccia.

Dallo sport alla raccolta differenziata

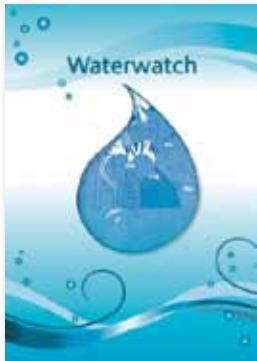
La prima pubblicazione uscita si intitola *Sport e Natura* e si collega a un progetto che ha come fine educare i ragazzi a un rapporto personale e diretto con la natura attraverso l'attività fisica e sportiva senza sfide agonistiche, ma in puro spirito di gruppo. Il tutto in sicurezza e con integrazione sociale.



Successivamente escono due pubblicazioni, la prima *Whole in a Whale*, seguito del progetto "Les Funerailles de la Baleine" che è stato l'evento conclusivo del "Balena Project", un work in progress durato sei anni e conclusosi con una performance di 24 ore a Biella. La protagonista è una balena, lunga 24 metri e realizzata in tessuto di lana dall'artista Claudia Losi. Il Balena Project si è ispirato all'immaginario che da sempre circonda questo gigantesco mammifero e alle battaglie ecologiche di cui l'animale è spesso simbolo.



bolo. Dal 2004 a oggi la balenottera di lana ha viaggiato in Italia, Francia, Norvegia, Inghilterra, Ecuador, raccogliendo sguardi, suscitando racconti e facendo riemergere memorie. Questa pubblicazione è un piccolo passo nella giusta direzione. Creata da immagini, poesie, racconti e pensieri di persone che vogliono trasmettere l'eleganza e la ferocia dei più grandi mammiferi esistenti, intende accrescere il rispetto degli



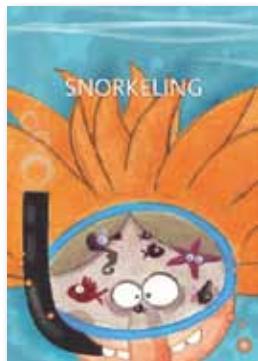
ragazzi, dalle scuole materne fino alle scuole medie. Racconti semplici e avvincenti per imparare i segreti dell'oro blu: l'acqua e gli eventi atmosferici, la fisica, il ciclo dell'acqua, gli animali e l'uomo. Ogni racconto è accompagnato da illustrazioni divertenti e colori morbidi.

La pubblicazione *Snorkeling*, è dedicata alla scoperta di questo sport che tutti possono praticare. Con il termine snorkeling si intende il nuotare in superficie utilizzando il boccaglio o areatore (in inglese: snorkel), affiancato alla maschera e alle pinne. Lo snorkeling assicura un approccio facile e rilassante al mondo sottomarino.

L'ultima pubblicazione editata *Non spremiamo il mondo!* è una guida scritta con alcuni ragazzi delle scuole elementari e medie per convincere, tra le altre cose, i genitori a intensificare la raccolta differenziata dei rifiuti. L'iniziativa è realizzata impiegando, come anche per le altre pubblicazioni, carta riciclata ed ecologica e contiene consigli pratici per riciclare i rifiuti, non sprecare risorse preziose come l'acqua e l'energia. Un "gioco serio" che ha lasciato una traccia di profonda ricchezza culturale in ogni giovane studente attratto dalla "regola delle tre erre" che caratterizza il vivere secondo la giusta filosofia. Dunque via con le parole



e i loro profondi significati di "riutilizzo", "riduzione", "riciclo", fino ad arrivare a "rifiuti zero". Il libro raccoglie anche le impressioni dei bambini, diretti protagonisti di una settimana ecologica vissuta tra autentici laboratori di lavoro e incontri pubblici dedicati al tema del riciclo e del riutilizzo.



esseri umani nei loro confronti così da tutelarne l'esistenza.

La seconda *Waterwatch*, in collaborazione con Cinemaambiente, è realizzata allo scopo di approfondire, attraverso un linguaggio semplice in grado di raggiungere diversi destinatari, il tema dell'acqua sotto eterogenei punti di vista:

- la relazione tra l'acqua e lo sviluppo economico della nostra società;
- il tema dell'acqua nelle varie religioni;
- il rischio idrogeologico e la desertificazione;
- il consumo dell'acqua attraverso un'analisi del concetto di «impronta idrica»;
- le guerre per l'oro blu;
- la legislazione europea in materia di acqua e il Manifesto dell'Acqua;
- la condizione dei fiumi nel mondo e in Italia, la gestione dell'acqua in Italia;
- l'inquinamento e la frammentazione dei corsi d'acqua;
- prospettive future e alcuni esempi di progetti nati allo scopo di sensibilizzare alla tematica in questione.

Nell'ultimo periodo sono uscite altre tre pubblicazioni *Il mondo dell'acqua*, una raccolta di sei racconti illustrati, adatti a bambini e

L'avventura continua

Sono in elaborazione nuovi testi e nuovi contenuti, come la nautica sostenibile e i viaggi di ecoturismo sportivo, il monitoraggio dei fiumi, l'arte e il disegno dell'acqua e nuove storie sempre dedicate alla risorsa blu. Non vi resta che seguirci, tuffandovi in queste nuove avventure...

A book is recently published (in French) aux Editions
"Publications de l'Université Libanaise" Beirut, Lebanon", 2011

LE ZOOPLANCTON MARIN DU LIBAN (MÉDITERRANÉE ORIENTALE) Biologie, Biodiversité, Biogéographie

Professor Emerite Sami LAKKIS

This book (566 pp.) may be acquired by contact directly with the
author at the address:

slakkis@ul.edu.lb

at a price of 38 Euros (plus post fees)

or by Telefax: +961 9 540 121, Mobile: +961 3 637877, or at mailing address:

Prof. Sami Lakkis,
Quartier St Georges,
25 Maounat Hospital Road,
Residence Dr. Sami Lakkis,
Byblos, Lebanon

**LE ZOOPLANCTON MARIN DU LIBAN
(MÉDITERRANÉE ORIENTALE)
Biologie, Biodiversité, Biogéographie**

(23)

Sami Lakkis

Professeur à l'Université Libanaise



2011

Publications de l'Université Libanaise
Beyrouth, LIBAN



LE ZOOPLANCTON EST A LA BASE DE LA
PRODUCTION SECONDAIRE DES RESSOURCES
VIVANTES EN MER

REGOLAMENTO S.I.B.M.

Art. 1 – I Soci devono comunicare al Segretario il loro esatto indirizzo ed ogni eventuale variazione.

Art. 2 – Il Consiglio Direttivo può organizzare convegni, congressi e fissarne la data, la sede ed ogni altra modalità.

Art. 3 – A discrezione del Consiglio Direttivo, ai convegni della Società possono partecipare con comunicazioni anche i non soci che si interessino di questioni attinenti alla Biologia marina.

Art. 4 – L'Associazione si articola in Comitati scientifici. Viene eletto un direttivo per ciascun Comitato secondo le modalità previste per il Consiglio Direttivo. I sei membri del Direttivo scelgono al loro interno il Presidente ed il Segretario.

Sono elettori attivi e passivi del Direttivo i Soci che hanno richiesto di appartenere al Comitato. Il Socio qualora eletto in più di un Direttivo di Comitato e/o dell'Associazione, dovrà optare per uno solo.

Art. 5 – Vengono istituite una Segreteria Tecnica di supporto alle varie attività della Associazione ed una Redazione per il Notiziario SIBM e la rivista Biologia Marina Mediterranea, con sede provvisoriamente presso il Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (già Istituto di Zoologia) dell'Università di Genova.

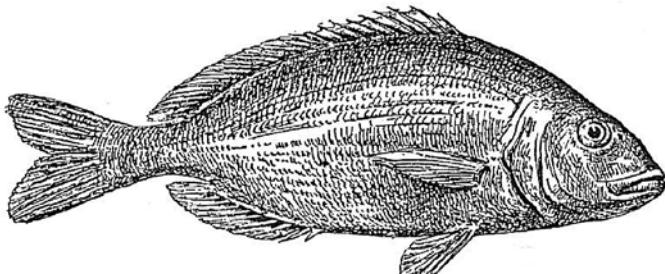
Art. 6 – Le Assemblee che si svolgono durante il Congresso in cui deve aver luogo il rinnovo delle cariche sociali comprenderanno, oltre al consuntivo della attività svolta, una discussione dei programmi per l'attività futura. Le Assemblee di cui sopra devono precedere le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali e possibilmente aver luogo il secondo giorno del Congresso.

Art. 7 – La persona che desidera reiscriversi alla Società deve pagare tutti gli anni mancati oppure tre anni di arretrati, perdendo l'anzianità precedente il triennio. L'importo da pagare è computato in base alla quota annuale in vigore al momento della richiesta.

Art. 8 – Gli Autori presenti ai Congressi devono pagare la quota di partecipazione. Almeno un Autore per lavoro deve essere presente al Congresso.

Art. 9 – I Consigli Direttivi dell'Associazione e dei Comitati Scientifici enteranno in attività il 1° gennaio successivo all'elezione, dovendo l'anno finanziario coincidere con quello solare.

Art. 10 – Le modifiche al presente regolamento possono essere proposte dal Consiglio Direttivo o da almeno 20 Soci e sono valide dopo l'approvazione dell'Assemblea.



STATUTO S.I.B.M.

Art. 1 – L'Associazione denominata Società Italiana di Biologia Marina (S.I.B.M.) è costituita in organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS).

L'Associazione nella denominazione e in qualsivoglia segno distintivo o comunicazioni rivolte al pubblico, userà la locuzione organizzazione non lucrativa di utilità sociale o l'acronimo ONLUS.

Art. 2 – L'Associazione ha sede presso l'Aquario Comunale di Livorno in Piazzale Mascagni, 1 – 57127 Livorno.

Art. 3 – La Società Italiana di Biologia Marina non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità non lucrative di utilità sociale attraverso lo svolgimento di attività nel settore della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente con particolare, ma non esclusivo riferimento alla fase di detta attività che si esplica attraverso la promozione di progetti ed iniziative di studio e di ricerca scientifica nell'ambiente marino e costiero. Pertanto essa per il perseguimento del proprio scopo potrà:

- a) promuovere studi relativi alla vita del mare anche organizzando campagne di ricerca a mare;
- b) diffondere le conoscenze teoriche e pratiche adoperarsi per la promozione dell'educazione ambientale marina;
- c) favorire i contatti fra ricercatori esperti ed appassionati anche organizzando congressi;
- d) collaborare con Enti pubblici, privati e Istituzioni in genere al fine del raggiungimento degli scopi dell'Associazione.

L'Associazione non può svolgere attività diverse da quelle sopra indicate ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse o di quelle accessorie per natura a quelle statutarie, in quanto integrative delle stesse.

Art. 4 – Il patrimonio dell'Associazione è costituito da beni mobili ed immobili che pervengono all'Associazione a qualsiasi titolo, da elargizioni o contributi da parte di enti pubblici o privati o persone fisiche, dagli avanzi netti di gestione.

Per l'adempimento dei suoi compiti l'Associazione dispone delle seguenti entrate:

- dei versamenti effettuati all'atto di adesione e di versamenti annuali successivi da parte di tutti i soci, con l'esclusione dei soci onorari;
- dei redditi derivanti dal suo patrimonio;
- da contributi erogati da Enti pubblici e privati;

- degli introiti realizzati nello svolgimento della sua attività.

L'Assemblea stabilisce l'ammontare minimo del versamento da effettuarsi all'atto di adesione e dei versamenti successivi annuali. È facoltà degli aderenti all'Associazione di effettuare versamenti ulteriori e di importo maggiore rispetto al minimo stabilito.

Tutti i versamenti di cui sopra sono a fondo perduto: in nessun caso, nemmeno in caso di scioglimento dell'Associazione né in caso di morte, di estinzione, di recesso o di esclusione dall'Associazione, può farsi luogo alla ripetizione di quanto versato a titolo di versamento al fondo di dotazione.

Il versamento non crea altri diritti di partecipazione e, segnatamente, non crea quote indivise di partecipazione cedibili o comunque trasmissibili ad altri Soci e a terzi, né per successione a titolo particolare, né per successione a titolo universale.

Art. 5 – Sono aderenti all'Associazione:

- i Soci ordinari;
- i Soci onorari

L'adesione all'Associazione è a tempo indeterminato e non può essere disposta per un periodo temporaneo.

L'adesione all'associazione comporta per l'associato maggiore di età il diritto di voto nell'Assemblea per l'approvazione e le modificazioni dello Statuto e dei regolamenti per la nomina degli organi direttivi dell'associazione.

Sono Soci ordinari coloro che aderiscono all'Associazione nel corso della sua esistenza. Il loro numero è illimitato.

Sono Soci onorari coloro ai quali viene conferita detta onoreficenza con decisione del Consiglio direttivo, in virtù degli alti meriti in campo ambientale, naturalistico e scientifico.

I Soci onorari hanno gli stessi diritti dei soci ordinari e sono dispensati dal pagamento della quota sociale annua.

Chi intende aderire all'associazione deve rivolgere espressa domanda al Segretario-tesoriere dichiarando di condividere le finalità che l'Associazione si propone e l'impegno ad approvarne e osservarne Statuto e regolamenti. L'istanza deve essere sottoscritta da due Soci, che si qualificano come Soci presentatori.

Lo status di Socio si acquista con il versamento della prima quota sociale e si mantiene versando annualmente entro il termine stabilito, l'importo fissato dall'Assemblea.

Il Consiglio direttivo deve provvedere in ordi-

ne alle domande di ammissione entro novanta giorni dal loro ricevimento con un provvedimento di accoglimento o di diniego. In casi di diniego il Consiglio direttivo non è tenuto a esplicitare la motivazione di detto diniego. Chiunque aderisca all'Associazione può in qualsiasi momento notificare la sua volontà di recedere dal novero dei partecipi all'Associazione stessa; tale recesso ha efficacia dall'inizio del secondo mese successivo a quello nel quale il Consiglio direttivo riceva la notizia della volontà di recesso. Coloro che contravvengono, nonostante una preventiva diffida, alle norme del presente statuto e degli eventuali emanandi regolamenti può essere escluso dalla Associazione, con deliberazione del Consiglio Direttivo. L'esclusione ha effetto dal trentesimo giorno successivo alla notifica del provvedimento di esclusione, il quale deve contenere le motivazioni per le quali l'esclusione sia stata deliberata.

Art. 6 – Sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea degli aderenti all'Associazione;
- il Presidente;
- il Vice Presidente;
- il Segretario con funzioni di tesoriere;
- il Consiglio Direttivo;
- il Collegio dei Revisori dei Conti
- i Corrispondenti regionali.

Art. 7 – L'Assemblea è costituita da tutti gli aderenti all'Associazione.

- a) si riunisce almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio precedente e del bilancio preventivo dell'esercizio in corso;
- b) elegge il Consiglio direttivo, il Presidente ed il Vice-presidente;
- c) approva lo Statuto e le sue modificazioni;
- d) nomina il Collegio dei Revisori dei Conti;
- e) nomina i Corrispondenti regionali;
- f) delinea gli indirizzi generali dell'attività dell'Associazione;
- g) approva i regolamenti che disciplinano lo svolgimento dell'attività dell'associazione;
- h) delibera sull'eventuale destinazione di utili o avanzi di gestione comunque denominati, nonché di fondi, di riserve o capitale durante la vita dell'associazione stessa, qualora ciò sia consentito dalla legge e dal presente statuto;
- i) delibera lo scioglimento e la liquidazione dell'Associazione e la devoluzione del suo patrimonio;
- j) può nominare Commissioni o istituire Comitati per lo studio di problemi specifici.

L'Assemblea è convocata in via straordinaria

per le delibere di cui ai punti c), g), h) e i) dal Presidente, oppure qualora ne sia fatta richiesta dalla maggioranza dei componenti il Consiglio Direttivo oppure da almeno un terzo dei soci.

La convocazione dell'Assemblea deve avvenire con comunicazione al domicilio di ciascun socio almeno sessanta giorni prima del giorno fissato, con specificazione dell'ordine del giorno.

Le decisioni vengono approvate a maggioranza dei soci presenti fatto salvo per le materie di cui ai precedenti punti c), g), h) e i) per i quali sarà necessario il voto favorevole di 2/3 dei soci presenti (con arrotondamento all'unità superiore se necessario). Non sono ammesse deleghe.

Art. 8 – L'Associazione è amministrata da un Consiglio direttivo composto dal Presidente, Vice-Presidente e cinque Consiglieri.

Il Consiglio Direttivo dura in carica 3 esercizi, è investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, salvo che per l'acquisto e alienazione di beni immobili, per i quali occorre la preventiva deliberazione dell'Assemblea degli associati.

Ai membri del Consiglio direttivo non spetta alcun compenso, salvo l'eventuale rimborso delle spese documentate sostenute per ragioni dell'ufficio ricoperto.

L'Assemblea che è convocata dopo la chiusura dell'ultimo esercizio di carica procede al rinnovo dell'Organo.

I cinque consiglieri sono eletti per votazione segreta e distinta rispetto alle contestuali elezioni del Presidente e Vice-Presidente. Sono rieleggibili ma per non più di due volte consecutive.

Le sue adunanze sono valide quando sono presenti almeno la metà dei membri, tra i quali il Presidente o il Vice-Presidente.

Art. 9 – Al Presidente spetta la rappresentanza dell'Associazione stessa di fronte ai terzi e anche in giudizio. Il Presidente è eletto per votazione segreta e distinta e dura in carica tre esercizi. È rieleggibile, ma per non più di due volte consecutive. Su deliberazione del Consiglio direttivo, il Presidente può attribuire la rappresentanza dell'Associazione anche ad estranei al Consiglio stesso conferendo apposite procure speciali per singoli atti o generali per categorie di atti. Al Presidente potranno essere delegati dal Consiglio Direttivo specifici poteri di ordinaria amministrazione.

Il Presidente riferisce al Consiglio Direttivo circa l'attività compiuta nell'esercizio delle deleghe dei poteri attribuiti; in casi eccezionali di necessità ed urgenza il Presidente può anche compiere atti di competenza del

Consiglio Direttivo, senza obbligo di convocare il Consiglio direttivo per la ratifica del suo operato.

Il Presidente convoca e presiede l'Assemblea e il Consiglio direttivo, cura l'esecuzione delle relative deliberazioni, sorveglia il buon andamento amministrativo dell'Associazione, verifica l'osservanza dello statuto e dei regolamenti, ne promuove la riforma ove se ne presenti la necessità.

Il Presidente cura la predisposizione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo da sottoporre per l'approvazione al Consiglio direttivo e poi all'assemblea, corredandoli di idonee relazioni.

Può essere eletto un Presidente onorario della Società scelto dall'Assemblea dei soci tra gli ex Presidenti o personalità di grande valore nel campo ambientale, naturalistico e scientifico. Ha tutti i diritti spettanti ai soci ed è dispensato dal pagamento della quota annua.

Art. 10 – Il Vice-Presidente sostituisce il Presidente in ogni sua attribuzione ogni qualvolta questi sia impedito all'esercizio delle proprie funzioni. Il solo intervento del Vice presidente costituisce per i terzi prova dell'impedimento del Presidente.

È eletto come il Presidente per votazione segreta e distinta e resta in carica per tre esercizi.

Art. 11 – Il Segretario-tesoriere svolge la funzione di verbalizzazione delle adunanze dell'Assemblea, del Consiglio direttivo e coadiuva il Presidente e il Consiglio direttivo nell'esplicazione delle attività esecutive che si rendano necessarie o opportune per il funzionamento dell'amministrazione dell'Associazione.

È nominato dal Consiglio direttivo tra i cinque consiglieri che costituiscono il Consiglio medesimo.

Cura la tenuta del libro verbali delle assemblee, del consiglio direttivo e del libro degli aderenti all'associazione.

Cura la gestione della cassa e della liquidità in genere dell'associazione e ne tiene contabilità, esige le quote sociali, effettua le relative verifiche, controlla la tenuta dei libri contabili, predisponde, dal punto di vista contabile, il bilancio consuntivo e quello preventivo, accompagnandoli da idonea relazione contabile. Può avvalersi di consulenti esterni.

Dirama ogni eventuale comunicazione ai Soci.

Il Consiglio Direttivo potrà conferire al Tesoriere poteri di firma e di rappresentanza per il compimento di atti o di categorie di atti demandati alla sua funzione ai sensi del

presente articolo e comunque legati alla gestione finanziaria dell'associazione.

Art. 12 – Oltre alla tenuta dei libri prescritti dalla legge, l'associazione tiene i libri verbali delle adunanze e delle deliberazioni dell'assemblea, del consiglio direttivo, dei revisori dei conti, nonché il libro degli aderenti all'Associazione.

Art. 13 – Il Collegio dei Revisori è nominato dall'Assemblea ed è composto da uno a tre membri effettivi e un supplente.

L'incarico di revisore dei conti è incompatibile con la carica di consigliere.

I revisori dei conti durano in carica tre esercizi e possono essere rieletti. L'Assemblea che è convocata dopo la chiusura dell'ultimo esercizio di carica procede al rinnovo dell'organo.

Art. 14 – Gli esercizi dell'associazione chiudono il 31 dicembre di ogni anno. Il bilancio dovrà essere redatto e approvato entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, oppure entro sei mesi qualora ricorrono speciali ragioni motivate dal Consiglio Direttivo. Ordinariamente, entro il 31 marzo di ciascun anno il Consiglio direttivo è convocato per la predisposizione del bilancio consuntivo dell'esercizio precedente da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Entro il 30 novembre di ciascun anno il Consiglio direttivo è convocato per la predisposizione del bilancio preventivo del successivo esercizio da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Detto bilancio è provvisoriamente esecutivo ed il Consiglio Direttivo potrà legittimamente assumere impegni ed acquisire diritti in base alle sue risultanze e contenuti.

L'approvazione da parte dell'Assemblea dei documenti contabili sopracitati avviene in un'unica adunanza nella quale si approva il consuntivo dell'anno precedente e si verifica lo stato di attuazione ed eventualmente si aggiorna o si modifica il preventivo predisposto dal Consiglio Direttivo l'anno precedente per l'anno in corso.

Gli aggiornamenti e le modifiche apportati dall'Assemblea acquisiteranno efficacia giuridica dal momento in cui sono assunti.

I bilanci debbono restare depositati presso la sede dell'Associazione nei quindici giorni che precedono l'Assemblea convocata per la loro approvazione.

Art. 15 – All'Associazione è vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, comunque denominati, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione stessa, a meno che la de-

stinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) sentito l'Organismo di Controllo di cui all'art. 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996 n. 662.

L'Associazione ha l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.

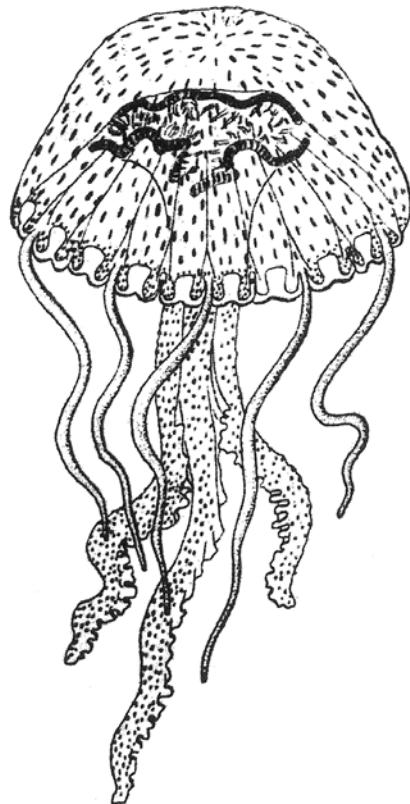
Art. 16 – In caso di scioglimento, per qualunque causa, l'Associazione ha l'obbligo di devolvere il suo patrimonio ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) o a fini di pubblica utilità, sentito l'Organismo di Controllo di cui all'articolo 3 precedente, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Art. 17 – Qualunque controversia sorgesse in dipendenza della esecuzione o interpretazione del presente statuto sarà rimessa

al giudizio di un arbitro amichevole compositore che giudicherà secondo equità e senza formalità di procedura, dando luogo ad arbitrato irrituale. L'arbitro sarà scelto di comune accordo dalle parti contendenti; in mancanza di accordo alla nomina dell'arbitro sarà provveduto dal Presidente del Tribunale di Livorno.

Art. 18 – Potranno essere approvati dall'Associazione Regolamenti specifici al fine di meglio disciplinare determinate materie o procedure previste dal presente Statuto e rendere più efficace l'azione degli Organi ed efficiente il funzionamento generale.

Art. 19 – Per disciplinare ciò che non è previsto nel presente statuto, si deve far riferimento alle norme in materia di enti contenute nel libro I del Codice civile e alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti per le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.



SOMMARIO

Programma del 43° Congresso SIBM di Marina di Camerota (SA).....	3
AMP di Costa degli Infreschi e della Masseta.....	14
Happy Village.....	16
Ordine del Giorno dell'Assemblea dei Soci di Marina di Camerota (SA).....	18
Vincitori del premio di partecipazione al 43° Congresso SIBM.....	19
Ordine del Giorno della riunione GRIS.....	19
Sintesi riunione straordinaria GRIS-SIBM	20
Fitoplancton come indicatore ecologico per le normative europee <i>di A. Penna e G. Socal</i>	23
Pesca artigianale e pesca amatoriale; possibile una coesistenza pacifica? <i>di R. Silvestri</i>	25
Il progetto SharkLife “Azioni urgenti per la conservazione dei pesci cartilaginei nei mari italiani” <i>di P. Sartor</i>	31
Un evento curioso: un pesciolino in laguna <i>di F. Ferrari</i>	33
Comunicato Associazione For-Mare	34
Ricordo di cari amici, quali Bruno Battaglia, Michele Sarà e François Doumenge che, benché assenti, sono ben vivi nella nostra memoria <i>di G. Bombace</i>	36
È tornato Bombace con il suo “Elementi di Biologia della Pesca” <i>di G.D. Ardizzone</i>	56
The 2012 forum of Marine Protected Areas in the Mediterranean	58
LIBRI	
Atlante della fauna e flora marina dell'Adriatico nord-occidentale. Il mare, le lagune e le dune costiere <i>di A. Rinaldi</i>	59
Quaderno ARPA Atlante “Ochrophyta (Phaeophyceae e Xanthophyceae). Ambienti di transizione italiani e litorali adiacenti” <i>di C.R. Ferrari</i>	60
La collana del Faro <i>di S. Moretto e M. Salomone</i>	62
Le zooplankton marin du Liban (Méditerranée Orientale). Biologie, Biodiversité, Biogéographie <i>di S. Lakkis</i>	64
CONVEGNI	
XII Congresso SlxE. Alessandria, 10-13 sett. 2012.....	24
XVII Congresso SIEBM. Donostia – San Sebastian (Spagna), 11-14 sett. 2012	32
73° Congresso UZI. Firenze, 24-27 sett. 2012	35
16° Congresso dell'EEA. Milano, 22-25 nov. 2012	55

La quota sociale per l'anno 2012 è fissata in Euro 50,00 e dà diritto a ricevere il volume annuo di *Biologia Marina Mediterranea* con gli atti del Congresso sociale. Il pagamento va effettuato entro il 31 marzo di ogni anno.

Eventuali quote arretrate possono essere ancora versate in ragione di Euro 50,00 per gli anni 2009-2010-2011 e di Euro 30 per gli anni precedenti.

Modalità:

⇒ versamento sul c.c.p. 24339160 intestato Società Italiana di Biologia Marina Viale Benedetto XV, 3 - 16132 Genova; CIN I; ABI 07601; CAB 01400; c/c 000024339160; IBAN IT69 I076 0101 4000 0002 4339 160; BIC/SWIFT BPIITRXXXX;

⇒ versamento sul c/c bancario n° 1619/80 intestato SIBM presso la Carige Ag. 56, Piazzale Brignole, 2 - Genova; ABI 6175; CAB 1593; CIN P; BIC CRGEITGG084; IBAN IT67 P061 7501 5930 0000 0161 980

Ricordarsi di indicare sempre in modo chiaro la causale del pagamento: "quota associativa", gli anni di riferimento, il nome e cognome del socio al quale va imputato il pagamento.

Oppure potete utilizzare il pagamento tramite CartaSì/VISA/MASTERCARD, trasmettendo il seguente modulo via Fax al +39 010 357888 e, successivamente, nome e cognome del titolare della carta di credito ed il codice CV2 in busta chiusa o tramite e-mail alla Segreteria di Genova:

Segreteria Tecnica SIBM
c/o DIPTERIS - Univ. di Genova
Viale Benedetto XV, 3
16132 Genova



Il sottoscritto

nome _____ cognome _____

data di nascita _____

titolare della carta di credito: _____



n°

data di scadenza: _ _ / _ _

autorizza ad addebitare l'importo di Euro

(importo minimo Euro 50,00 / anno)

quale/i quota/e per l'anno/i:.....

(specificare anno/anni)

Data: _____ Firma: _____